

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXXIII — Vol. XXXVII

Firenze, 1 Aprile 1906

N. 1665

SOMMARIO: A. LOMELLINO, La soppressione delle dogane comunali — LUIGI NINA, Corrispondenza da Roma (Il rincaro dei viveri) — Banca d'Italia (Esercizio 1905) — Banco di Napoli (Esercizio 1905) — L'assicurazione contro le malattie in Fermania — **Rivista bibliografica:** Dott. Ferdinando Piccinelli, Il capitalista nelle borse e nel commercio dei valori pubblici — Dott. Giovanni Graziani, La emigrazione italiana nella Repubblica Argentina — Dott. Paul Istel, L'assurance contre la maladie en Allemagne — Dott. Marcel Lecoq, L'assistance par le travail et le jardins ouvriers en France — **Rivista economica e finanziaria:** Il movimento migratorio italiano durante il 1905 — La produzione mineraria e metallurgica italiana — I provvedimenti atti a migliorare le condizioni della produzione dell'olio d'oliva — Il progetto d'imposte in Russia — L'ultimo prestito giapponese — Il nuovo progetto di tariffe giapponesi — La situazione finanziaria inglese — Il progetto prorogante la tariffa doganale franco-svizzera — Le finanze degli Stati Uniti — La navigazione nel porto d'Amsterdam — **Rassegna del commercio internazionale:** Il commercio italiano, francese e belga nei primi due mesi del 1906 — Sulla protezione della marina mercantile italiana — Banche Popolari e Cooperative — Camere di commercio — Mercato monetario e Rivista delle Borse — Società commerciali e industriali — Notizie commerciali.

La soppressione delle dogane comunali

Siamo lieti di constatare che la legge *Carcano* del 23 Gennaio 1902, relativa all'abolizione del dazio comunale sulle farine ed al premio speciale di Stato per i Comuni *chiusi* che deliberano il passaggio al regime del Comune *aperto*, continua a dare buoni frutti.

Da quell'epoca ad oggi sono circa 100 i Comuni chiusi che, saggiamente approfittando di quella legge, hanno deliberato la soppressione della schiavitù daziaria; cosicchè le 334 dogane comunali, che nel 1902 ancora contendevano il passo alla libertà di deposito e di circolazione interna nelle industrie, nei commerci e nella vita domestica e collettiva di Municipio, sono oggi diminuite quasi di un terzo: sintomo e prova che la civiltà sociale vera, di nazione, si fa strada.

Bergamo e Como — due considerevoli città di circa 50 mila abitanti caduna — hanno dimostrato quanto possa la coscienza ed il sentimento di civiltà sociale, nonostante l'egoismo tributario personale di coloro che ritengono consistere il mandato delle classi dirigenti nell'unico studio di far alimentare il bilancio municipale essenzialmente coi frutti del lavoro delle classi proletarie colpite sotto forma di dazio sui consumi alimentari indispensabili; hanno dimostrato ancora di conoscere e di essere convinte che non è possibile progresso vero, là dove il bilancio collettivo di comune e di stato vive di tasse indirette sui consumi, anzichè di imposta diretta personale, rappresentante gli averi mobiliari ed immobiliari del cittadino.

A Bergamo, a Como ed agli altri Municipi che — forti di civile sentimento — hanno seguito l'eccitamento patriottico della legge 23 Gennaio 1902 di dichiararsi liberi, mandiamo i nostri auguri di quel benessere economico e di quella

pace politica ed amministrativa che si sono meritati deliberando l'abolizione del massimo simbolo di schiavitù economica e morale che ancora esiste nell'Italia nostra sotto forma di *dogana comunale*.

I padri nostri hanno lottato dal 1821 al 1859, affrontando serenamente carcere, esilio, patibolo e miseria pur di riuscire ad abbattere le 8 barriere doganali politiche che separavano gli otto Stati in che era divisa l'Italia, e che schiava la mantenevano nella vita sociale e di famiglia. Ma noi, miserevolmente paurosi di assolvere il nostro debito d'imposta municipale e nazionale nella ragione e proporzione dei nostri averi, non ancora ci siamo decisi a sopprimere d'un colpo i 200 piccoli Stati esteri che tuttora sussistono dentro lo Stato nazionale sotto il nome di *Comuni chiusi*; e che sono la negazione dell'opera di patriottismo e di libertà compiuta con tanta abnegazione ed altruismo da coloro che da 45 anni ci hanno data unità e civiltà politica di nazione!

E' pertanto con vera soddisfazione cittadina che salutiamo il progetto del governo municipale di Casale Monferrato — città di circa 40 mila abitanti — col quale si propone al Consiglio il passaggio del Comune *chiuso* alle discipline del Comune *aperto*.

Abbiamo sott'occhio la diligente ed assennata relazione di quella Giunta municipale, la quale dimostra che, quando gli amministratori della cosa pubblica sono animati esclusivamente da intendimenti obiettivi di giustizia e di equità nella distribuzione dei pesi sociali, a tutto si arriva con facilità nella riforma dei tributi locali, per quanto irrazionale ne sia il loro assetto attuale.

L'animoso relatore del progetto riduce ad un numero così esiguo le voci della tariffa daziaria a Comune aperto, che davvero si è co-

stretti a riconoscere che il passo più radicale e decisivo fin qui fatto dai Municipi italiani verso l'abolizione completa dei dazi di consumo ci viene offerta dal Municipio di Casale Monferrato.

*
**

Due terze parti circa degli introiti daziari a comune chiuso sono destinati a scomparire dal bilancio di Casale dopo la proclamazione del comune aperto: la cui funzione di *esattore sui consumi* si concentrerà quasi esclusivamente sulla macellazione delle carni.

Ci troviamo pertanto di fronte ad una *Città aperta*, il cui bilancio sarà alimentato essenzialmente dalla imposta *diretta* di terreni, di fabbricati, di famiglia e di esercizio.

E poichè la tariffa della tassa di famiglia arriva fino alle lire 600 di quota personale, e la tariffa della tassa di esercizio e rivendita raggiunge le lire 400, dobbiamo riconoscere che il Municipio di Casale Monferrato è il solo fra quelli *non rurali* che più mira e tende alla vera equità nel riparto dei tributi, perocchè, in quanto lo permette lo scucito ed irrazionale sistema odierno di imposte locali, il suo progetto preleva sulle ricchezze mobiliari ed immobiliari dei cittadini nella proporzione del rispettivo ammontare *imponibile* dentro la cerchia del territorio comunale.

E' a sperare pertanto che il voto del Consiglio elettivo di Casale Monferrato sarà per fare piena ragione alle coraggiose e sane proposte della sua Giunta municipale.

Al quale proposito ricordiamo che è soltanto coll'abolizione della dogana comunale che può aspirare a sanzione di vera civiltà, di solida libertà e di effettivo progresso economico la vita a figura e sostanza di medio evo, dentro la quale tuttora stentatamente respirano e si agitano le nostre città a *dazio chiuso*, colle porte di accesso sbarrate da gabellieri armati.

A. LOMELINO.

Corrispondenza da Roma

Il rincaro dei viveri.

Si discute da molto tempo sui provvedimenti da adottare contro il rincaro dei viveri, che congiunto al rincaro gravissimo delle pignoni crea qui, in Roma, alla media borghesia ed alle classi popolari, condizioni di vita penose oltre ogni dire.

La questione è stata recentemente esaminata anche dalla « Associazione per gli interessi di Roma » che, sorta nello scorso anno in occasione delle elezioni amministrative, si studia ora con lodevole intendimento di togliere ogni carattere partigiano all'azione sua, interessandosi di tutti i più gravi problemi economici ed amministrativi della capitale.

Le cause del rincaro dei viveri sono in parte generali ed in parte prettamente locali. Le cause generali vanno ricercate negli alti dazi ed in generale in tutto quel complesso e multiforme cumulo di tributi, che colpisce inesorabilmente

qualsiasi forma di produzione; cause tutte troppo note perchè si debba di esse parlare nella speciale questione di Roma.

Le cause locali meritano invece di essere studiate perchè sono proprie dell'ambiente e quindi facilmente accertabili e rimovibili con un po' di buona volontà. Tutti riconoscono che qui, nella Capitale, non funzionano affatto le leggi economiche che governano gli scambi e moderano e regolano i prezzi delle cose; ma invece imperano indisturbati il sopruso, lo sfruttamento, la camorra, per effetto dei quali mentre, ad esempio, gli elementi animali nel mercato mondiale hanno avuto un ribasso nei prezzi, a Roma invece negli ultimi anni vi sono enormemente rincarati.

A giustificazione di questo rincaro v'è chi adduce le condizioni speciali nelle quali si trova la nostra Città, isolata nel deserto dell'Agro Romano, lontana da centri importanti di produzione e costretta quindi a sostenere spese di trasporto che naturalmente gravano poi sui prezzi; ma per quanto questa considerazione possa avere il suo peso, ne ha sempre meno che non le altre cause del rincaro, rappresentate da quella fitta rete di intermediari, di incettatori e di sensali, che costituiscono la istituzione conosciuta col nome cittadino di « bagherinaggio ».

Non è un'istituzione recente, ma in epoca recente si è allargata ed estesa in relazione all'aumento della popolazione ed allo estendersi della vita cittadina, per opera della quale ha potuto lavorare su più vasto campo. Le sanzioni penali non sono valse a sradicarla, perchè, troppo debolmente applicate, non sono mai state accompagnate da alcuna vigorosa resistenza della cittadinanza e della sua legale rappresentanza. Non una azione virile, energica e costante, ma sterili lamenti.

E la cosa è giunta anzi a tal punto, che è quasi convinzione generale, favorita anche dalla inerzia cittadina, che il male non sia in alcun modo guaribile, perchè per le speciali condizioni della Capitale le derrate devono per necessità esser gravate delle spese che rappresentano la remunerazione agli intermediari.

Ora occorre osservare anzitutto che se l'opera di un intermediario è sempre necessaria, a Roma si esagera gravemente su questa necessità. Infatti, oltre al negoziante e al rivenditore, che potrebbero considerarsi i soli intermediari naturali e necessari tra produttore e consumatore, vi è una fitta rete di altri intermediari, sensali, mediatori, bagherini, incettatori, i quali vedono passar via via per le loro mani le stesse merci, gravandole ciascuno per conto proprio di una quota di spesa; e ciò è tanto più possibile, in quanto che tutta questa gente è unita in lega offensiva e difensiva per cui, soppressa ogni possibilità di concorrenza, esercita il monopolio ed impone il prezzo.

Quali mezzi ha il pubblico per sottrarsi a questa imposizione? Nessuno; anzi vi ha un'altra classe di persone, che contribuisce e coopera per fargli subire lo sfruttamento. Infatti coloro, che mandano a Roma le derrate alimentari, non credono conveniente di mettersi in diretta relazione con i rivenditori al minuto, come quelli che non sempre offrono solide garanzie; e le inviano

agli incettatori, ai bagherini, che una volta acquistatele direttamente si rivalgono sui consumatori nel modo che credono più conforme ai propri interessi.

Si aggiunga che costoro vendono a credito ai rivenditori, ai quali anzi prestano perfino danaro per acquistare altri generi alimentari, verso un mite interesse, appena cinque centesimi al giorno per ogni cinque lire, ossia il 365 per cento all'anno!

Così col soldino quotidiano i bagherini passano perfino da generosi, non accorgendosi i rivenditori al minuto che pagano ogni anno un interesse di 18 lire per un prestito di 5.

Esiste un rimedio contro questa umiliante e dolorosa situazione di cose? Noi crediamo di sì e lo spiegheremo.

LUIGI NINA.

BANCA D'ITALIA

(Esercizio 1905).

Diamo un largo riassunto della relazione che il Direttore Generale della Banca d'Italia ha letto agli azionisti riuniti il 26 marzo in Assemblea generale ordinaria, e ci riserviamo di fare in altro articolo qualche considerazione, sebbene abbiamo già trattato ampiamente dell'argomento nel numero del 28 gennaio dell'*Economista*.

Nella prima parte della Relazione, il Direttore generale della Banca rileva che la situazione del mercato generale, quale venne indicata nella Relazione per l'esercizio 1904, rimase invariata durante buona parte dell'anno decorso, nella quale anzi ebbe a manifestarsi un ulteriore miglioramento per taluni importanti mercati, mentre questa condizione di cose si è modificata sensibilmente dopo la conclusione della pace fra la Russia ed il Giappone, anche perchè le due Potenze dovevano disporre delle forti somme lasciate in deposito nelle principali piazze d'America e d'Europa.

Sul mercato degli Stati Uniti, si è, invece, notato un forte restringimento monetario dovuto a più cause, e ciò ebbe riverberazione sul mercato europeo, divenuto meno largo di mezzi, e meno tranquillo per i gravi turbamenti interni che affissero la Russia e per le dubbiezze della questione marocchina.

Guardando però ora la situazione da un punto di vista più alto e generale, vi è ragione di ritenere che un'era di attività feconda possa iniziarsi tra breve, se cagioni di carattere politico non verranno ad ostacolarla: e ne affida il gagliardo risveglio economico che si avverte nei principali paesi, mentre la produzione dell'oro va continuamente aumentando.

Anche nel 1905 le condizioni del mercato internazionale esercitarono un influsso diretto e immediato su quello italiano, con inevitabile ripercussione sul movimento delle operazioni della Banca. La qual cosa conferma che oggidì il paese, non più isolato dagli altri, risente più viva l'azione delle correnti monetarie internazionali, e

attesta che la Banca d'Italia, risanata, esercita nel mercato italiano la funzione che le spetta. Mentre la situazione monetaria italiana generale è stata meno agevole, anche nel mercato italiano si è avuto un sensibile restringimento monetario. D'onde un appello più vivo per sconti e anticipazioni alla Banca d'Italia, la quale poté fronteggiare, in poche settimane, parecchie decine di milioni di nuove operazioni, senza recare turbamento di sorta all'usato movimento degli affari, grazie al suo contegno circospetto nel periodo di maggior larghezza.

I provvedimenti legislativi riguardanti gli Istituti di emissione, promulgati nel 1905 riguardano il corso legale dei biglietti; le agevolanze fiscali per la liquidazione delle attività immobilizzate; il ripristino della facoltà negli Istituti di emissione di fare anticipazioni in conto di sovrimposte a quelle Province delle quali esercitano il servizio di ricevitoria; la proroga al 31 dicembre 1907 del cambio dei biglietti delle cessate Banche e di quelli di vecchio tipo del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia, soggetti a prescrizione, proroga volenterosamente concordata tra gli Istituti medesimi e ben accolta dal Governo.

Seguono notizie sull'apertura di Agenzie a Iglesias e a Bra, sulla deliberazione recentemente presa dal Consiglio Superiore di istituire uno Stabilimento della Banca nella Colonia Eritrea e sulla creazione di uno speciale servizio di depositi di titoli per conto degli associati alle Stanze di compensazione esercitate dalla Banca, con emissione, in rappresentanza dei depositi stessi, di *assegni e vaglia-titoli* destinati allo scambio dei valori tra gli associati.

E' cenno poi del soddisfacente andamento del Credito Agrario pel Lazio, e dello svolgimento che presenta l'Istituto Romano di Beni Stabili. La Banca d'Italia ha ragione di essere soddisfatta dell'incremento preso dall'Istituto immobiliare che essa promosse e ancor più delle relazioni conseguite la mercè di esso e della liquidazione che ora sta per compiersi del suo credito verso l'Esquilino.

Si rileva poi che la Banca d'Italia ha voluto trarre immediatamente partito dalle disposizioni della legge 7 luglio 1905, n. 349, concepite con larghezza di criteri economici e finanziari, dirette a procurare un notevole sollievo alla proprietà fondiaria, in ispecie nelle Regioni dove questa ha bisogno di maggiori aiuti, decidendo e bandendo con rapidità la conversione generale delle cartelle fondiarie dei tipi 4 1/2 per cento e 4 per cento, all'interesse ridotto del 3 3/4 per cento a partire dal 1° ottobre 1905, conversione che è felicemente riuscita.

La Banca d'Italia all'uopo officiata, ha spiegato azione efficace per promuovere il concorso del capitale italiano nella costituzione di una Banca di emissione nell'Abissinia, ed ha ottenuto che il gruppo italiano, sotto i suoi auspici, contribuisse per un quarto nella formazione del Capitale della Banca Etiopica.

La Banca, pur stando nei confini che più che dalle leggi le sono assegnati dal suo ufficio di Istituto di emissione, non nega e non negherà mai il suo ausilio e il suo efficace interessamento per quelle iniziative di carattere veramente na-

zionale, le quali possano determinare un movimento più gagliardo di schietta *attività italiana* nel mercato mondiale.

La prima parte della Relazione si chiude ricordando che le favorevoli conclusioni della Ispezione straordinaria triennale iniziata l'11 aprile 1904 hanno avuto un' autorevole conferma nella esposizione finanziaria fatta alla Camera nello scorso dicembre dall'on. Min. del Tesoro.

La seconda parte dà particolareggiate notizie del movimento generale delle Casse — in cui si rileva di notevole che il fondo in oro e argento di proprietà della Banca, è aumentato nell'anno di circa 202 milioni, mentre è diminuito quello di proprietà del Tesoro nelle casse dell'Istituto; delle operazioni di sconto e di anticipazione, delle operazioni in liquidazione non consentite dalle leggi vigenti, della liquidazione della Banca Romana, della circolazione dei biglietti e dei titoli nominativi della Banca, delle operazioni di compra e vendita di titoli, dei fondi sull'estero, dei depositi, dei fondi pubblici e dei valori di proprietà della Banca, del Credito Fondiario che ha dato notevoli risultati così nell'interesse di tutti i mutuatari, come nell'interesse dell'Istituto e a vantaggio della pubblica economia.

Meritano speciale attenzione le notizie riguardanti gli sconti, le anticipazioni e le immobilizzazioni.

Gli sconti sommarono a L. 1,732,776,000 con un aumento di L. 357,980,000 sull'anno precedente. Le operazioni di anticipazione presentarono un aumento di oltre 180 milioni.

Le operazioni di sconto a saggio ridotto adeguarono a 52,25 per cento dell'ammontare totale, contro 56,24 per cento nell'anno precedente, e di esse, quelle al saggio minimo di 3 1/2 per cento, rappresentano il 20 per cento della totalità delle operazioni.

La Banca ha potuto adattare la ragione dello sconto alle varie e mutevoli condizioni del mercato; così durante nove mesi nei quali queste furono normali, le operazioni al saggio ufficiale rappresentarono soltanto il 33 e 56 per cento della totalità, mentre quando le condizioni monetarie si manifestarono più ristrette, la Banca non esitò a elevare la misura dello sconto fino a praticare per tutte le operazioni il saggio del 5 per cento, anche col proposito di esercitare un'azione moderatrice sul movimento della speculazione.

Le operazioni non consentite dalla legge, valutate al 31 dicembre a L. 117 milioni erano ridotte alla fine del 1905 a 84 milioni, con una diminuzione di 33 milioni circa, rappresentanti un incasso effettivo: ed è notevole che la Banca si è inoltre assicurata fin d'ora un incasso entro il 1905, di almeno 10 milioni.

A tenore di legge, la Banca avrebbe dovuto liquidare, a tutto il 31 dicembre 1905, tante partite immobilizzate quante fossero state necessarie per far discendere in situazione il valore delle partite medesime a non più di 90 milioni, portando in conto della liquidazione, se necessario, anche l'ammontare della massa di rispetto.

Per contro, l'Istituto non solo lascia integra alla sua funzione tutta la propria massa di rispetto, ma per di più presenta una situazione di liquidazione tale da scendere di oltre 5 milioni e

mezzo al disotto del limite minimo stabilito dalla legge, dopo aver coperto con gli accantonamenti quasi tutte le perdite accertate nel suo patrimonio ereditato dai cessati Istituti, e che pur serviva di base alla circolazione dei biglietti.

È tenuto conto delle operazioni già fatte, le quali, come si è detto, daranno un incasso di altri dieci milioni, virtualmente le partite non conformi a legge ascenderebbero oggi a non più di 74 milioni di lire, avendo a fronte una massa di rispetto di circa 46 milioni, più l'accantonamento di 6 milioni in corso, e i frutti correnti degli accantonamenti passati.

La circolazione media dei biglietti della Banca per conto del commercio fu nell'anno 1905, di lire 929,900,000, quella interamente coperta da riserva metallica, di lire 457,500,000.

La Banca non ha sorpassato il limite normale della circolazione neppure nel momento del maggiore allargamento di questa: ebbe anzi copioso margine di disponibilità per effetto del conto corrente a interessi del Tesoro, che l'Istituto cautamente, sebbene con perdita di frutti, non destinò che parzialmente a impiego, mentre allargò i mezzi disponibili a pro' del commercio, sia riducendo le operazioni all'estero, sia devolvendo agli sconti le realizzazioni delle partite immobilizzate, sia mediante alienazione di valori pubblici.

Gli utili lordi dell'esercizio asciesero a lire 29,832,779.81. Dedotto il totale delle spese, delle tasse, degli ammortamenti e degli accantonamenti (questi ultimi per 8 milioni) si ha una somma di utili netti di L. 5,680,896.82. Aggiungendo alla quale il residuo utili del 1904, si hanno lire 5,952,401.28. Prelevato su questa somma 1/20 per assegnazione al fondo di riserva, restano lire 5,668,356.44 pari a L. 18 per azione, passandosi a conto nuovo il residuo in L. 268,300 circa.

Guardando alle eventualità del prossimo avvenire, di fronte ai rigorosi obblighi di legge ancora da soddisfare, coi pericoli per il bilancio che possono derivare da qualche liquidazione obbligatoria di sofferenze straordinarie, o da una meno sollecita realizzazione di garanzie ipotecarie, di crediti momentaneamente incagliati, l'Amministrazione ha ritenuto doveroso di trarre profitto dalle favorevoli condizioni del bilancio dello scorso anno per costituire uno speciale fondo di riserva di un milione di lire, destinandovi attività speciali che si erano venute accumulando negli esercizi precedenti, e che ora si sarebbero trasformate in benefici.

Dopo aver accennato che, essendo ora l'Istituto nel periodo normale di sua esistenza, le concessioni transeunti sono cessate per esso, per cui soltanto dagli adempimenti dell'atto bancario vigente e da un'anticipata revisione ragionevole dell'atto medesimo dipenderà il miglioramento delle sorti degli azionisti, che sin qui ebbero fiducia piena nella condotta austera della loro amministrazione, il Direttore Generale così chiude la sua relazione:

« Col 31 dicembre 1905, la Banca d'Italia ha compiuto il dodicesimo anno di vita, e ha superato felicemente il quarto dei cinque periodi triennali fissati dalla legge fondamentale per sistemare l'eredità di un passato non suo, sia co-

prendo i vuoti che si erano formati nel patrimonio per le perdite che erano più che latenti al 1° gennaio 1894, sia liquidando vistosissimi crediti pesantemente incagliati, sia mobilitando molte decine di milioni di proprietà urbane e rustiche, che l'Istituto fu costretto ad accollarsi onde coprirsi di una parte ingente di suoi redditi salvati dalla catastrofe, la quale gli tolse non meno di cento milioni, pazientemente rifatti nel decennio di nostra vita bancaria.

« Chi rammenta le vicende dell'economia monetaria italiana durante gli anni 1892 e '93, e i giorni assai tristi per il credito del nostro paese che precedettero la nascita della Banca d'Italia, e paragona le condizioni di quel momento storico con le presenti condizioni dell'attività economica nazionale, non può non trovare argomenti di schietto conforto e di sincera soddisfazione, dall'incremento costante di siffatta attività, che si è accentuata negli anni a noi più vicini, traendo lieti auspici per l'avvenire. Ma così fatti auspici e quella giusta soddisfazione non possono far dimenticare le fondamentali cagioni della crisi tenace e profonda che il paese ha attraversato. E' anzi imperioso dovere per chi ha il governo del credito pubblico e di quello privato nelle sue più alte manifestazioni di prevenire a tempo il pericolo di dolorose ricadute.

« Per quanto la concerne, la Banca d'Italia intende di perseverare nella condotta misurata e prudente seguita negli anni decorsi, durante i quali diede pieno assetto alla sua azienda fondiaria, liquidò intorno a 425 milioni di attività non permesse a un Istituto di emissione, e accrebbe di 300 milioni e più le sue riserve d'oro, provvedendo largamente ai bisogni del commercio in un periodo di circolazione normale decrescente, e mettendo con doverosa liberalità i propri servizi a disposizione dello Stato in pro' del paese. Uscita fuor del pelago alla riva, la Banca, sempre pronta a prendere o a secondare quelle iniziative le quali rispondano a evidenti necessità anche sociali del tempo nostro, non si lascia nè sedurre, nè stimolare da incitamenti che la trarrebbero dal suo ben delineato campo d'azione, ne snaturerebbero il carattere, diminuendone la posizione e la forza morale.

« Fissato in modo ben netto tale nostro criterio, dobbiamo per altro riaffermare la convenienza somma di ritoccare le leggi che ci governano in quelle poche parti, le quali mal si conciliano con le rifatte condizioni dell'Istituto e con le nuove esigenze dell'ambiente in che deve operare. La qual cosa non si chiede soltanto nell'interesse dell'Istituto — che è pure quello degli altri due Banchi di emissione, coi quali manteniamo i più cordiali rapporti, amichevoli essendo i vincoli esistenti fra le tre Amministrazioni — ma nel generale interesse, come sa chi ha sicura notizia dello stato presente della economia italiana e va a fondo nell'esame dei maggiori nostri problemi di credito e di finanza ».

BANCO DI NAPOLI

(Esercizio 1905).

Diamo un riassunto della relazione che il Direttore Generale del Banco di Napoli ha letto alcuni giorni or sono al Consiglio, e ci riserviamo di farne in seguito un più largo esame.

Il Direttore Generale brevemente discorre delle condizioni del mercato nel decorso anno e dell'azione esercitata dal Banco, rilevando l'accordo che esiste con tutti gli altri Istituti di emissione, persuasi, soggiunge, che l'azione benefica, che sul mercato gli Istituti stessi hanno obbligo di esercitare, non può scompagnarsi da codesto accordo nell'interesse dell'economia del paese, dove a fianco della crescente attività non sempre si trova un'azione saviamente moderatrice. E così poi riassume i principali indici dell'attività e delle condizioni dell'Istituto.

Il movimento di cassa superò di un miliardo quello del 1904 — negli sconti si impiegarono 697.082.62 con un supero di 132 milioni sul 1904; nella prima metà dell'anno si scese col tasso di favore fino al 2½; dal settembre in poi fu quasi sempre applicato il tasso pieno, il quale, sullo intero ammontare degli sconti rappresenta il 45.90 per cento.

Nelle operazioni sull'estero si raggiunse la cifra di L. 474 milioni, con un aumento di L. 150 milioni sul 1904. — Nei risparmi degli emigrati vi fu un aumento di dieci milioni.

Nelle anticipazioni su titoli si registra un aumento di L. 8.177.898 e nei conti correnti fruttiferi ed infruttiferi quello di L. 1.225.919; negli ultimi mesi dell'anno i rimborsi aumentarono per le maggiori esigenze del mercato.

Nei titoli nominativi, vaglia, assegni, si è raggiunta la cifra di L. 1.697.542.54 con un aumento di L. 160.392.525 sull'anno precedente.

Nelle attività costituite da operazioni non consentite dalla legge del 1903, ossia nelle immobilizzazioni, vi fu una riduzione di L. 4.579.609, nella quale 1.242.280 rappresenta realizzazione effettiva e L. 3.337.328 pareggiamento con i fondi accantonati. Le immobilizzazioni, da L. 169.613.316, che furono accertate nel 1894, sono scese al 31 dicembre 1905 a L. 83.424.691; però, in queste cifre sono compresi trenta milioni del credito verso il fondiario, e dieci milioni per i mutui di Porto Maurizio e verso il Municipio di Napoli; crediti che si debbono liquidare nei tempi e nei modi che prescrivono le leggi o stabiliscono i contratti; di guisa che la residuale cifra da liquidare scende a L. 43.241.275.

Le sofferenze e le perdite nell'azienda bancaria ragguagliarono il 5.16 per cento degli utili, mentre nel 1904 questo rapporto era stato del 14.12 per cento.

I depositi furono per L. 354.719.201 contro L. 290.993.204.47.

La circolazione, che nel limite normale era, per legge, nel decorso anno di L. 200.400.000, è salita fino a 330.778.250; e ciò in grazia della riserva che da 194.859.010 alla fine del 1904 è salita, per acquisti di oro fatti specialmente all'estero, a L. 225.607.297. La circolazione a piena coper-

tura ha oscillato fra un minimo di L. 75.785.950 e un massimo di 125.512.655. Il rapporto fra la riserva e la circolazione dal 60.74 per cento al 31 dicembre 1904 è salito al 62.76 per cento alla stessa data del 1905; la legge stabilisce un minimo del 40 per cento.

Gli *utili* ascsero a L. 10.839.023 e le spese a L. 7.381.338. E' la cifra più elevata di utili nell'ultimo decennio. Negli utili non furono portati quelli di carattere straordinario, provenienti specialmente dalla prescrizione dei biglietti, come il Banco non registra fra gli utili le differenze di rivalutazione dei titoli che a diverse ragioni possiede. Le entrate di carattere straordinario hanno fronteggiato perdite di carattere anche straordinario, come quelle finora accertate, provenienti dal disastro del Monte di Pietà, e ciò che rimane delle entrate stesse è stato accantonato per fronteggiare, e largamente, perdite *presunte* come conseguenza del disastro stesso.

Il *patrimonio* si va ricostituendo anche in proporzioni maggiori di quelle previste dalla legge del 1897. Il Direttore Generale, rilevata la situazione del Banco al 31 dicembre 1896, quando vi era differenza fra attività e passività, nota che col 31 dicembre, non solo ogni passività è stata colmata, ma il patrimonio si è avvantaggiato di L. 16.426.830; e rileva pure che negli ultimi anni, oltre le perdite accertate nelle immobilizzazioni, si sono compensate, con gli utili, Lire 5.661.684 di altre perdite verificatesi dopo il 1894, ed ammonisce che, se i risultati che si sono potuti conseguire sono pruova di quanta forza di ricostituzione è dotato il Banco, devono pure i pericoli passati essere sempre dinanzi agli occhi degli amministratori, perchè non si incorra di nuovo negli errori che ne posero in pericolo la esistenza.

Il Direttore Generale ricorda le facilitazioni consentite ai mutuatari del *Credito Fondiario* con la legge del luglio 1905, sia con la riduzione degli interessi al 3,75 per cento, sia col prolungamento dell'ammortizzazione. Rileva le possibili conseguenze che da questo provvedimento possono derivarne sia all'azienda fondiaria che a quella Bancaria. L'ammontare complessivo delle rate da 1.927.898 scende a L. 1.763.580. Il beneficio riflette nella quasi totalità fondi rustici nel mezzodi. La riduzione di interessi ha avuto effetto col 1° gennaio decorso, e già diverse domande di prolungamenti sono state accolte. Il patrimonio ascende a circa 46 milioni ed i risultati dell'Amministrazione sono sempre più confortevoli; i fondi accantonati in titoli a debito dello Stato, superano i 25 milioni. Le cartelle attualmente in circolazione, valutate al corso di borsa, al 31 dicembre 1905 hanno guadagnato, sul valore corrispondente del 31 dicembre 1896, L. 31.000.000.

Espone poi le confortanti cifre relative alla *Cassa di Risparmio* del Banco, che estende la sua azione nel mezzodi e nella Sardegna. Al 31 dicembre 1905 i depositi raggiungevano 102 milioni, ed al 10 marzo questa cifra è salita a 106.973.000 sicchè per questo rispetto è la seconda Cassa di risparmio del Regno.

L'aumento dei depositi si è raggiunto in pochi anni; basta ricordare che al 1895 ammon-

tavano a L. 56.065.297. Il fondo di riserva ha superato i cinque milioni.

Anche nel credito agrario con i fondi della Cassa vi è aumento; nel 1905 si sono collocati circa due milioni.

Il Direttore Generale rileva che non è tutto ciò che si doveva attendere; insiste però sulla necessità della maggiore preveggenza se si vuole il vero Credito agrario e non gabellare per credito per l'esercizio dell'agricoltura, quello che serve a tutt'altri scopi.

Ricorda che il Governo ha riconosciuto che il Banco, non solo ha retamente dispensato il credito, ma ha esercitata una opera educatrice. Ricorda le modificazioni che, su preghiera del Banco il Governo ha introdotte nel disegno di legge che è innanzi al Senato sul Credito agrario in Sicilia.

Conchiude ricordando l'impianto seguito nel 1905 delle filiali di Aquila, Benevento e Teramo e della Stanza di Compensazione in Napoli, la prossima apertura di un'agenzia a Molfetta, e di un Ispettorato a New-York, per la più efficace applicazione della legge del 1901 sul risparmio degli emigrati. Accenna alla parte presa, insieme agli altri due Istituti di emissione, nel collocamento dei nuovi titoli speciali ferroviarii e ad altre iniziative.

Infine, accennando al disastro della Calabria, ricorda che il Consiglio non potè concorrere con una somma maggiore di L. 30 mila. Dà la cifra delle somme versate nelle Casse del Banco provenienti così dall'interno che dall'estero, e conclude assicurando che il Banco non si arresta al già fatto, ma concorrerà insieme al Governo, col quale ora sono in corso trattative, all'attuazione di provvedimenti che saranno decretati per apportare stabile riparo a danni.

Questa importante constatazione dei miglioramenti conseguiti dal Banco, dimostra tutta la solerte ed intelligente opera del Direttore Generale, comm. Miraglia.

L' ASSICURAZIONE CONTRO LE MALATTIE IN GERMANIA

Sulla scorta di un interessante libro (1), del quale diamo cenno nella Rivista bibliografica, vogliamo delineare, come nel cenno medesimo annunziamo, quali siano le condizioni dell'assicurazione germanica contro le malattie.

Nel 1845 sembra avere avuto origine in Prussia un sistema d'assicurazione obbligatoria, consistente in un diritto rilasciato ai Comuni di imporre, per via di regolamento, agli operai e manovali l'*obbligo* di far parte di una Cassa di soccorso, avente lo scopo di assistere gli operai medesimi durante la malattia, distribuendo loro sussidi, e elargendo poscia delle indennità per spese funerarie. La legge prussiana, più tardi modificata, produsse scarsi risultati e pochi Co-

(1) PAUL ISTELE, *L'assurance contre la maladie en Allemagne*, 1905.

muni usarono del loro diritto: alla fine dell'anno 1881 se ne contava 362 in tutto l'Impero, dei quali 342 in Prussia

Dopo varie vicende, il governo germanico presentò nel 1881 un progetto di legge che organizzava l'assicurazione obbligatoria contro le disgrazie: la discussione di questo progetto dette origine alla legge germanica di assicurazione contro le malattie.

La legge, che diventò tale il 15 giugno 1883, si ispirò in gran parte a considerazioni politiche: lo Stato deve preoccupare, più che fino ad oggi non abbia fatto, dei suoi membri necessari. L'obbligo della assicurazione non risulta dettato solamente da sentimenti di umanità, ma dal dovere di una buona politica conservatrice, di far penetrare nelle classi diseredate e meno istruite la convinzione che lo Stato è un'istituzione oltretutto indispensabile, anche benefattrice. Alle quali considerazioni politiche non erano estranei i dettati della dottrina cristiana di patrocinare i miseri; dettati che adagio adagio si erano infiltrati nelle sfere governative superiori.

La legge del 1883 rivelò presto le proprie lacune, e negli anni successivi fu estesa a varie altre categorie di lavoratori, tra i quali agli agricoltori. Infine nel 1890 fu presentato al Reichstag un altro progetto di legge, che fu votato nel 1892 (legge di assicurazione contro le malattie), e che nondimeno subì nel 1900 e nel 1903 ulteriori modificazioni. Tuttavia questa legge governa attualmente in Germania l'assicurazione degli operai contro le malattie.

Onde farsi idea dell'assicurazioni contro le malattie, conviene distinguere l'assicurazione *obbligatoria* da quella *facoltativa*, e di queste parlare separatamente.

Delle persone *obbligate* alla assicurazione, alcune vi sono sottoposte in virtù della legge germanica, altre in virtù di disposizioni speciali. Le prime sono persone occupate nelle miniere, nelle saline, negli stabilimenti commerciali e industriali, negli studi di avvocati, nelle aziende postali, ed altre. La legge specifica dettagliatamente queste categorie: con tutt'occhè la dottrina e la giurisprudenza non hanno mancato per molti casi presentatisi al giureconsulto e al magistrato, di discutere a lungo se e in quale categoria della legge rientrassero. Così, per citare un esempio, sorse questione, a proposito delle aziende postali, se la legge contemplasse solo chi si dedica al disimpegno *tecnico* del servizio o anche all'amministrazione postale propriamente detta; e la soluzione data ebbe carattere restrittivo.

Circa le persone obbligate all'assicurazione, la legge germanica non fa esclusioni: essa contempla tutti i lavoratori, non distinguendo nazionalità, sesso, età o censo. Solo occorre, per tutte queste persone, che la loro occupazione sia basata su un contratto di lavoro; — che il loro lavoro sia retribuito; — che la loro occupazione non sia limitata nè per la natura del suo oggetto, nè per il contratto di lavoro, a una durata minore di una settimana; — che per certe categorie di persone (commessi di commercio, di studio, capi fabbrica ecc.), il salario non ecceda 6 m. 2/3 al giorno, ossia 2000 marchi all'anno.

Altre persone — si è detto sono sottoposte

all'assicurazione obbligatoria per disposizioni speciali; e queste disposizioni sono i regolamenti municipali, le decisioni del Consiglio Federale, i decreti del Cancelliere dell'Impero o del Potere centrale, le particolari legislazioni dei diversi Stati dell'Impero.

Nello stesso tempo, la legge germanica dispensa dall'assicurazione vari lavoratori, e precisamente alcuni di pieno diritto (i militari, e coloro che si sono occupati a servizio dell'Impero), alcuni su loro domanda (coloro che per ferite o malattie o vecchiezza non hanno che una parziale capacità di lavoro, e quelli che han diritto di reclamare il soccorso dai loro patroni), altri su domanda dei loro patroni medesimi.

La partecipazione *volontaria* alla assicurazione si può produrre o col libero affigliamento alla assicurazione o colla libera continuazione di una assicurazione, antecedentemente obbligatoria: la prima si estende ai non salariati, ai dispensati dalla assicurazione obbligatoria, ai domestici; la seconda ai precedentemente obbligati all'assicurazione, e di cui l'obbligo per qualsivoglia ragione sia cessato.

Stabilito il campo d'azione dell'assicurazione contro le malattie, occorre stabilirne gli organi, e a questo proposito vide il legislatore germanico che non era possibile stabilire un sistema uniforme per tutto l'Impero. Egli ha pensato di creare un regime di aggruppamenti locali, di *piccole Casse*, che amministrino l'assicurazione degli interessati. Questi organi locali si possono ripartire in due gruppi: Casse di soccorso stabilite per certe industrie o certe associazioni professionali, e Casse di soccorso stabilite sia in ciascuna circoscrizione territoriale (*Casse locali*), sia da aggruppamenti di operai dello stesso esercizio (*Casse di fabbrica*), sia da aggruppamenti sussidiari di persone non collegate a nessuna Cassa (*Assicurazione comunale*).

Le Casse locali hanno dalla legge una organizzazione tutta quanta particolare, sia in riguardo alle condizioni e alle formalità colle quali sono costituite, sia in riguardo allo acquisto e alla perdita della qualità di assicurato, sia alla continuazione volontaria della assicurazione, alla organizzazione amministrativa e alla sorveglianza che su dette Casse esercita lo Stato.

Le Casse di fabbrica sono organi di assicurazione istituiti per le persone che lavorano nella stessa azienda, al servizio di uno stesso padrone: l'assicurazione è regolata in questi casi da un contratto di lavoro (regolamento di fabbrica, disposizioni interne) e sono anch'esse soggette a condizioni e formalità particolari, nonchè a una sorveglianza particolare per parte dello Stato.

Il legislatore si è dovuto infine preoccupare delle persone soggette alla assicurazione, che per circostanze speciali non potevano entrare in alcuna Cassa. Può infatti accadere che in certi Comuni, piccolo essendo il numero dei lavoratori, le Casse previste dalla legge non siano state stabilite; o che, d'altra parte, certe persone non possano per speciali motivi essere iscritte in alcun modo alla assicurazione. Ecco la necessità di creare una forma di assicurazione *sussidiaria* contro le malattie, che fu detta l'assicurazione comunale. Questa non è una vera e propria Cassa, ma una isti-

tuzione municipale, che ciascun Comune è tenuto a stabilire, ogni volta che nel proprio territorio l'associazione non è organizzata per tutte le persone che vi sono soggette.

Esiste pure nella legislazione germanica una Associazione di Casse (*Kassenverbaende*): tutte le Casse obbligatorie-locali, di fabbrica, Assicurazione comunale ecc., che si trovano sotto una stessa autorità di sorveglianza, possono costituirsi in una associazione avente per scopo la nomina di un contabile e di impiegati comuni, la conclusione di contratti comuni, l'installazione di case comuni pel trattamento degli assicurati, il pagamento di spese comuni, ecc. ecc.

Esistono ancora in Germania delle Casse di soccorso mutue (*Hilfsskassen*), risultanti cioè dalla associazione spontanea degli operai, fondate unicamente sulla partecipazione libera degli interessati, senza alcun carattere obbligatorio. Queste Casse già riconosciute dalla legge del 7 aprile 1876 sotto il nome di *Casse iscritte* e dalla legislazione particolare dei differenti Stati confederati, furono rispettate — in questa duplice origine — dalla legge del 1883.

Detto così del dominio d'applicazione della legge di assicurazione germanica, e degli organi di assicurazione, parleremo in altro fascicolo, sempre sulla scorta dell'ottimo volume dell'Istel, dell'oggetto, delle risorse dell'assicurazione, dello scioglimento delle Casse, dei rapporti tra gli organi di assicurazione, e infine dei risultati dell'assicurazione medesima.

RIVISTA BIBLIOGRAFICA

Dott. Ferd. Piccinelli. - *Il Capitalista nelle borse e nel commercio dei valori pubblici.* — Milano, U. Hoepli, 1906, pag. 1172 (L. 12).

Questo notevole volume mira a far conoscere a chi ne abbia bisogno, sia teoricamente sia praticamente, tutto quanto si suole riassumere colla espressione « operazioni di borsa ». L'argomento è stato trattato da molti in Italia e fuori ed ha sempre presentato serie difficoltà, che si incontrano del resto ogniquale volta si tenta di rendere accessibili al pubblico degli argomenti tecnici, che esigerebbero la precedente cognizione di molte altre cose; da ciò il risultato quasi comune a simili lavori: che essi sono troppo elementari per coloro che conoscono per pratica le cose trattate, o riescono difficili alla maggior parte se si addentrano troppo nelle difficoltà della materia.

L'Autore ha cercato di ovviare alla difficoltà dividendo in due parti il suo lavoro: la prima teorica, nella quale dà ragione e spiega le operazioni di borsa; notiamo subito che l'Autore non si lascia dominare dai soliti pregiudizi contro le borse, ma anzi cerca di sfatarli dimostrando che le operazioni di borsa sono atti di commercio e « sono operazioni necessarie, leali, reali ed oneste ».

In questa parte bisogna riconoscere lo sforzo per rendere chiara ai profani la materia non facile e bisogna pur riconoscere che in gran parte l'Autore è riuscito nel propositosi scopo, sebbene qual-

che volta si incontri un certo disordine nella esposizione.

La seconda parte è intitolata *pratica*; ed ivi è data ampia notizia dei singoli debiti dello Stato delle provincie e dei comuni e dei consorzi: — quindi sono esposti i sistemi monetari dei diversi paesi: — infine sono raccolte le principali notizie sugli Istituti di emissione, sui fondiari, sugli Istituti esercenti il credito agrario ed inoltre la tabella delle principali Società industriali italiane per azioni.

La grande quantità delle notizie raccolte in questo volume lo rendono utile a chi si occupa di affari ed accresce la importanza dei Manuali Hoepli dei quali fa parte.

Dott. Giovanni Graziani. - *La emigrazione italiana nella Repubblica Argentina.* — Torino, G. B. Paravia e C., pag. 192 (L. 2,50).

Mentre la emigrazione italiana continua ad aumentare e mentre quasi tutti gli sbocchi verso i quali essa si dirigeva vanno per ragioni diverse chiudendosi o diventando sempre più difficilmente accessibili, è opportuno richiamare la attenzione degli italiani sulla emigrazione nella Repubblica Argentina, dove rimane ancora facile non solo, ma dove sarà molto difficile che vengano frapposti quegli ostacoli che altri paesi hanno escogitato.

L'Autore, armato di una larga cognizione di quanto fu scritto in questi ultimi tempi sulla questione, ha dettato questo lavoro con molto sentimento e con molto amore di patria: il che fa facilmente perdonare qualche esuberanza di forma e qualche minore profondità di giudizio.

Il lavoro tratta prima brevemente dell'emigrazione italiana in genere: descrive poi la Repubblica Argentina e la emigrazione italiana ivi diretta, rilevandone le qualità ed i difetti, e investigando come a questi potrebbe esser portato rimedio. Il libro contiene molte interessanti notizie ed è corredato di una buona carta geografica della Repubblica Argentina.

Dott. Paul Istel. - *L'assurance contre la maladie en Allemagne.* — Paris, L. Larose et Tenin, 1905, pag. 347 (Fr. 6).

Mano a mano che vanno perfezionandosi le notizie statistiche, o che la statistica entra in nuovi campi, si rendono possibili nuove forme di assicurazione, che prima non erano nemmeno sognate; non si vuol dire con ciò che la statistica abbia sempre e in precedenza forniti i dati, ma si è dimostrato che col suo ausilio si potevano superare molte delle difficoltà, che prima erano sembrate invincibili.

La legge per la assicurazione contro la malattia in Germania è dovuta a quel periodo nel quale i socialisti di stato credettero di poter frenare il socialismo, facendo appunto socialista lo Stato.

Fu la legge del 1883 che istituì le « Krankenkassen » alle quali, alimentate dal bilancio dello Stato, venne affidata la assicurazione contro la malattia. L'Autore, nel momento in cui in Francia si stanno discutendo importanti leggi di previdenza sociale, ha creduto opportuno di dar conoscenza, con un esame critico ed ampio, della legge Germanica e dei risultati che essa ha dati

e di agevolare così provvedimenti analoghi nel suo paese.

Dopo una breve esposizione delle leggi tedesche del 1883, del 1892 e delle susseguenti modificazioni, l'Autore esamina tutto il complesso della legislazione Germanica vigente sull'argomento da alcuni precisi punti di vista: — prima di tutto studia la questione, un tempo tanto controversa, della obbligatorietà della assicurazione, — della assicurazione volontaria e della assicurazione degli operai agricoli e forestali; studia poi i diversi organi dell'assicurazione, cioè le Casse locali, le Casse delle officine, le Casse delle intraprese di costruzione, le Casse di corporazioni, le Casse delle miniere e la assicurazione comunale: parla quindi della associazione di queste diverse Casse e infine delle Casse di soccorso e della ripartizione delle assicurazioni tra le diverse Casse. Nei successivi capitoli sono spiegati: l'oggetto della assicurazione, le risorse di cui dispone l'assicurazione, lo scioglimento delle diverse Casse, il regolamento dei conflitti.

Tutto questo è esposto con molto ordine e chiarezza, così che la lettura del lavoro diventa facile e profittevole. In questo stesso fascicolo ed in altro vogliamo anzi riassumere con una certa ampiezza questa interessante pubblicazione.

Dott. Marcel Lecoq. — *L'assistance par le travail et les jardins ouvriers en France.* — Paris, V. Giard et E. Brière, 1906, pag. 384 (Fr. 8).

L'Autore con ottimo pensiero si è proposto di studiare ed esporre tutti i tentativi che sono stati fatti per venire in aiuto dei poveri non impotenti, offrendo loro il modo di guadagnarsi la vita per mezzo del lavoro. Infatti vi è stato un momento in cui questa forma di assistenza creò delle grandi illusioni; in Francia si credette di aver vinta la disoccupazione mediante i famosi « ateliers nationaux »: colla istituzione dei « Workhouses » si pensò in Inghilterra di aver abolita la miseria; ed in Germania si sperò di aver fatta sparire la mendicizia quando fossero moltiplicati i « Reliefstationen » ed i « Herbergen zur Heimath ». La esperienza ha dimostrato che quei pretesi rimedi erano ben lungi dall'aver la efficacia che si era loro attribuita e che il male lamentato non solo resisteva ai rimedi offerti, ma anzi, in certi casi, cresceva di intensità per effetto degli stessi rimedi.

Ciò premesso l'Autore si domanda se non sia egualmente utile studiare l'argomento nelle esperienze fatte per vedere se e quali ammaestramenti se ne possano ricavare.

A questo scopo l'Autore divide il suo lavoro in sette parti, studiando successivamente la disoccupazione ed i suoi rimedi: le officine nazionali del 1848; i depositi di mendicizia; ed i mezzi contemporanei per impedire la disoccupazione; l'ultima parte è consacrata ai Giardini operai.

Il lavoro è condotto con molta diligenza e con piena cognizione dell'argomento.

J.

RIVISTA ECONOMICA E FINANZIARIA

Dalla statistica del **movimento migratorio italiano durante il 1905**, che fra qualche mese verrà pubblicata a cura del Ministero degli interni, stralciamo i seguenti dati interessanti:

L'emigrazione in *Piemonte* raggiunse la cifra complessiva di 68,396 emigranti in confronto di 52,838 pel 1904 e di 43,735 pel 1903.

In *Liguria* 8149 in confronto di 6554 pel 1904 e di 5064 pel 1903.

In *Lombardia* 62,056 contro 44,759 per il 1904, e 36,873 per il 1903.

Nel *Veneto* 107,956 contro 79,718 pel 1904 e 100,278 pel 1903.

Nell'*Emilia* 38,390 in confronto di 29,655 pel 1904 e 24,985 pel 1903.

In *Toscana* 31,654 contro 26,246 pel 1904 e 25,239 pel 1903.

Nelle *Marche* 31,919 contro 18,725 pel 1904 e 17,019 pel 1903.

Nell'*Umbria* 9899 contro 6683 pel 1904 e 5313 pel 1903.

Nel *Lazio* 14,702 contro 6571 pel 1904 e 8159 pel 1903.

Negli *Abruzzi* e *Molise* 56,945 in confronto di 32,159 pel 1904 e di 46,349 pel 1903.

Nella *Campania* 80,803 contro 50,863 pel 1904 e 70,518 pel 1903.

Nelle *Puglie* 21,350 contro 13,848 pel 1904 e 15,788 pel 1903.

Nella *Basilicata* 17,009 contro 11,856 pel 1904 e 13,402 pel 1903.

Nella *Calabria* 62,290 in confronto di 35,482 pel 1904 e di 33,999 pel 1903.

Nella *Sicilia* 102,024 contro 50,662 pel 1904 e 58,820 pel 1903.

Nella *Sardegna* 2801 in confronto di 4572 pel 1904 e di 2436 pel 1903.

Complessivamente, dunque l'emigrazione per il 1905 è stata di 716,343 abitanti in confronto di 470,962 per il 1904, con un aumento quindi di 245,381 abitanti.

— Ecco i principali risultati della **produzione mineraria e metallurgica italiana** nel decorso esercizio 1904-1905;

In complesso si ebbe un valore complessivo di 643 milioni con un aumento di 28 milioni sull'esercizio 1903-904. Questa cifra si riproduce così:

Prodotti delle miniere	L.	85,204,934
Id. delle officine miner. e metall.	»	219,472,153
Prodotti chimici industriali	»	72,647,737
Torba	»	230,988
Prodotti delle cave	»	43,856,105
Prodotti delle fornaci	»	125,705,806

Totale L. 649,116,773

L'aumento di 28 milioni è distribuito per tutte le categorie, salvo, nei prodotti delle miniere, una diminuzione della produzione dello zolfo.

— Si è riunita a Roma la Commissione, composta di personalità parlamentari e tecniche presieduta dall'on. march. di Rudini, incaricata di

studiare i **provvedimenti atti a migliorare le condizioni della produzione dell'olio d'oliva nazionale**. Essa ha terminato i suoi lavori, formulando al Governo una serie di voti, dei quali ecco i più notevoli:

— che siano elevati i dazi doganali sugli olii di semi e sui semi oleosi (escluso l'olio di cotone) i cui olii servano ad uso alimentare ed a formare le miscele con olii di oliva;

— che tali aumenti doganali siano restituiti nel caso di riesportazione e per gli olii denaturati d'uso industriale;

— che vengano elevati i dazi doganali sugli olii d'oliva esteri;

— che si obblighino i detentori a dichiarare la qualità del prodotto e, se si tratta di miscele, si specifichino gli elementi che le compongono;

— che siano concessi per gli olii ribassi di tariffe ferroviarie;

— che s'incoraggi il miglioramento della coltura dell'olivo e della fabbricazione dell'olio istituendo oleifici sperimentali e stazioni di olivicoltura.

— Avendo il Consiglio dei Ministri proposto che ciascuno dei suoi membri esponesse il programma del dicastero rispettivo, onde elaborare i progetti di legge da sottoporre alla Duma dell'Impero, il Ministro delle finanze ha esposto il suo **progetto d'imposte in Russia**.

La Russia, egli ha detto, ha attraversato tempi difficili dal punto di vista finanziario ed economico, le cui cause sono state le grandi spese della guerra, la quale ha tolto un gran numero di braccia dal lavoro produttivo: la carestia nelle provincie del centro, l'indebolimento delle risorse dei contribuenti, ed infine la rivoluzione interna.

In queste condizioni è difficile stabilire l'equilibrio del bilancio. Il compito dell'amministrazione finanziaria deve dunque consistere soprattutto, per quanto è possibile, a non mantenere che le spese indispensabili, aggiornando quelle utili ed eliminando quelle superflue.

Le misure che il Ministro propone per aumentare intanto le entrate del Tesoro sono la riforma dell'imposta fondiaria, l'imposta sulle proprietà urbane, l'introduzione dell'imposta progressiva sui redditi personali e sulle successioni e la revisione delle imposte sulle industrie.

Fra le imposte indirette l'aumento dell'imposta sopra un prodotto così indispensabile come lo zucchero sarebbe deplorabile, mentre questo aumento è ammissibile per i tabacchi e può dare circa 14 milioni di rubli. Inoltre la creazione dell'imposta sull'energia elettrica e sul gas di illuminazione darebbe pure da due a tre milioni.

— Da notizie avutesi parrebbe che l'ultimo **prestito giapponese** non avesse avuto troppo successo. L'ammontare del prestito era di 200 milioni di yens. Quando la sottoscrizione è stata chiusa, non erano stati sottoscritti che 192.998.000 yens. Salvo una sola eccezione, le banche estere si sono astenute dal partecipare all'operazione. Essendo il prestito destinato al riscatto dei beni del tesoro, di cui due terzi sono all'estero, ne risulterà una rilevante esportazione monetaria.

— Si ha da Tokio che la Dieta studia un nuovo **progetto di tariffe giapponesi** più protezioniste di quelle attuali. I dazi sulle farine, sul rame, sugli automobili, sui prodotti alimentari saranno aumentati.

Le clausole del progetto stabiliscono che il Governo avrà la facoltà per mezzo di ordinanza imperiale di aumentare tali dazi e colpire le importazioni delle Potenze estere che tassano le navi e le merci giapponesi.

— Benchè l'anno finanziario termini solo alla fine di marzo, le statistiche pubblicate dal Ministero del Tesoro permettono tuttavia di determinare fin d'ora la **situazione finanziaria inglese** a quell'epoca.

Gli incassi ammontano per quest'anno alla somma di sterline 14,287,511. Essi raggiungevano l'anno scorso 11,477,451 lire sterline; sebbene dodici giorni d'incassi manchino ancora, già gli incassi delle azioni del canale di Suez hanno oltrepassato le previsioni del cancelliere dello Scacchiere.

I prodotti delle dogane, delle imposte sul reddito, oltrepassano anche tutti i calcoli. Si prevede una differenza in più degli incassi sulle spese di tre milioni di ls.

— In una delle ultime sue sedute la Camera francese ha approvato all'unanimità, con 463 voti, il **progetto prorogante la tariffa doganale colla Svizzera**, fissata colla legge del 21 dicembre 1905. Il ministro del commercio, rispondendo ad analogha interrogazione ha dichiarato che i negoziati per il trattato di commercio franco-svizzero sono bene incamminati.

— Il *Foreign Office* pubblica un « Blue Book » contenente il rapporto del consigliere d'ambasciata W. Townley sulle **finanze degli Stati Uniti** per l'anno chiuso il 30 giugno 1905.

Vi è stato un aumento di 2.500.000 sterline nelle entrate rispetto al precedente, e una riduzione nelle spese di sterline 1,200,000; vi è tuttavia un *deficit* nelle entrate di più che 4,500,000 sterline, ciò che fa elevare il *deficit* per gli anni 1904-905 a 13 milioni di sterline.

Una parte del grave *deficit* del 1904 è dovuta alla votazione di 13 milioni di sterline per le spese iniziali per il canale di Panama.

I preventivi per l'anno fiscale 1906 indicano un'entrata di 152,000 milioni di sterline ed una spesa di 153,650,000 e cioè un *deficit* di sterline 1,650,000.

Le cifre per i primi 6 mesi (dal 1 luglio al 31 dicembre) segnano un aumento notevole nelle entrate; le statistiche di gennaio per le entrate doganali indicano un *deficit* di 300,000 sterline; da ciò si può prevedere che alla fine dell'anno fiscale vi sarà un avanzo di 5 o 4 milioni di sterline in luogo del preveduto *deficit* di 1,650,000.

Il rapporto ufficiale del segretario del Tesoro per l'anno fiscale 1905 dà le cifre seguenti per l'entrata e la spesa netta per abitante: abit. 83.260.500; entrata netta sterl. 112,221,584; per testa Ls. 1.7.3; spesa netta 116,964,724 sterline, spese per teste sterline 1.8.4.

Il debito nazionale è diminuito da 228 milioni di sterline nel 1904, a 200 milioni nel 1905; l'interesse è rispettivamente diminuito da Ls. 6.142.093 annue a Ls. 4.984.903.

— Da un rapporto del console inglese togliamo alcuni dati circa la **navigazione nel porto di Amsterdam**, durante il decorso anno, dai quali può scorgersi lo sviluppo straordinario assunto da quel porto. Il commercio fu attivissimo: il Console avverte anzi che gli ordini per la costruzione di nuove navi furono così numerosi che i cantieri olandesi ebbero quasi tutti sufficiente lavoro, e il tonnelloaggio delle navi in corso di costruzione al 31 dicembre 1905 fu il più grande che si ricordasse, tanto che si teme che questo eccesso di produzione abbia ancora un effetto deprimente sui noli. Nel 1905, furono aggiunti alla marina mercantile olandese 18 piroscafi con un tonnelloaggio complessivo di 34.711 tonnellate, cosicchè si ebbe un incremento del tonnelloaggio di 8443 tonnellate.

Il 1 gennaio 1906 erano in costruzione per la marina mercantile olandese 17 piroscafi di tonnellate 72.900 complessivamente, dei quali 15 di 53.400 tonnellate nei cantieri olandesi.

2230 navi entrarono dal mare nel porto di Amsterdam nel 1905, in confronto di 2123 nel 1904, con un aumento del 3 1/2 per cento nel tonnelloaggio. Considerevoli progressi fece la navigazione del Reno, con 891 navi entrate ad Amsterdam in confronto di 715 nel 1904, con un incremento nel tonnelloaggio del 14 per cento.

E' stata costituita una Società con un capitale di 625.000 lire sterline, per la costruzione di una linea di 40 miglia di tramway elettrico tra Amsterdam e molte delle più importanti città e borgate al nord di quella città.

Rassegna del commercio internazionale

Il commercio italiano nei primi due mesi del 1906. — I valori delle merci importate nei primi due mesi del 1906 ascese a L. 354,746,583; quello delle merci esportate a L. 265,594,181. Il primo presenta un aumento di L. 55,304,843 il secondo un aumento di L. 34,145,575 di fronte al corrispondente periodo del 1905.

Nel mese di febbraio separatamente considerato e paragonato collo stesso mese dell'anno scorso, vi fu un aumento di L. 35,613,513 nelle importazioni ed uno di 31,265,365 nelle esportazioni.

Dalle cifre precedenti sono esclusi l'oro e le monete importate per L. 9,478,600 ed esportati per L. 1,054,800 con un aumento di L. 1,873,200 all'entrata ed uno di L. 32.700 all'uscita

L'aspetto sotto il quale si presentano le importazioni non è mutato nel corso del mese di febbraio; l'aumento che già si aveva in gennaio si è accentuato ed è giunto a 13,3 milioni per il grano, a 10,7 milioni per il carbone ed a 7 milioni per le macchine.

All'esportazione si nota una ripresa sensibilissima nel commercio della seta che si era arrestato durante il gennaio; tutte le materie seriche furono esportate nel primo bimestre per 12,6 milioni in più dell'anno scorso, cosicchè, tenuto conto della diminuzione del gennaio, il solo febbraio presenta un miglioramento di quasi 20 milioni.

Si è reso più manifesto l'aumento nella esportazione dei tessuti ed altri manufatti di cotone che nel bimestre toccò quasi 5 milioni; contemporaneamente si ebbe una maggiore uscita di manufatti serici per un milione.

Ecco, del resto, i risultati del commercio speciale sempre per i due primi mesi:

CATEGORIE secondo la tariffa doganale	Valore merci importate	
	Anno 1906	Differenza sul 1905
Spiriti, bevande ed olii	7,120,191	— 2,783,746
Derrate, coloniali e tabacchi	8,047,831	+ 1,104,294
Prodotti chim., medic. ecc.	12,245,395	+ 1,081,748
Colori e gen. p. tinta e concia	4,984,625	+ 283,169
Canapa, lino	8,129,508	+ 1,119,496
Cotone	41,339,610	+ 733,754
Lana, crino e peli	17,691,988	+ 2,095,007
Seta	34,988,416	+ 2,207,374
Legno e paglia	16,865,228	+ 3,292,881
Carta e libri	5,974,537	+ 1,156,088
Pelli	13,293,596	+ 461,544
Min., metalli e loro lavori	61,143,472	+ 19,242,515
Pietre, terre, vetri e cristalli	30,986,144	+ 9,262,634
Cereali, farine, paste ecc.	53,250,845	+ 16,817,167
Animali, prod. e spogi. anim.	22,007,688	+ 1,631,131
Oggetti diversi	7,32,729	+ 4,969,983
Totale	354,746,583	+ 55,304,843

	Valore merci esportate	
	Anno 1906	Differenza sul 1905
Spiriti, bevande ed olii	11,911,994	+ 2,073,895
Derrate, coloniali e tabacchi	1,816,703	— 36,388
Prodotti chim., medic. ecc.	10,733,925	+ 1,607,629
Colori e gen. p. tinta e concia	1,295,028	+ 186,036
Canapa, lino	14,440,098	+ 1,943,778
Cotone	21,685,618	+ 4,360,909
Lana, crino e peli	5,577,834	+ 793,697
Seta	94,517,129	+ 13,581,841
Legno e paglia	11,950,964	+ 3,056,044
Carta e libri	3,478,147	+ 985,698
Pelli	5,774,998	+ 683,314
Min., metalli e loro lavori	9,919,680	+ 3,191,043
Pietre, terre, vetri e cristalli	13,094,550	+ 20,141
Cereali, farine, paste ecc.	31,770,738	+ 3,250,158
Animali, prod. e spogi. anim.	22,588,401	+ 2,382,280
Oggetti diversi	5,037,324	+ 230,260
Totale	265,594,181	+ 34,145,575

Il commercio della Francia nei due primi mesi del 1906. — Secondo le cifre ufficiali, le importazioni in Francia durante i primi due mesi del 1906 si sono elevate a 885,419,000 franchi contro 807,820,000 avutesi durante gli stessi mesi del 1905, e le esportazioni a 749,952,000 franchi contro 669,449,000 franchi.

Le importazioni durante i due primi mesi del 1906 sono state sempre superiori alle esportazioni di 135,267,000 franchi.

Queste cifre si scompongono nel seguente modo:

Importazione	1905 1906 in franchi	
	1905	1906
Sostanze alimentari	119,632,000	120,032,000
Materie necess. all' ind.	630,319,000	555,966,000
Oggetti manifatturati	135,268,000	131,722,000
Totale	885,219,000	807,820,000

Esportazione	1905	1906
	in franchi	
Sostanze alimentari	91,910,000	77,841,000
Materie necess. all'ind.	191,925,000	186,041,000
Oggetti manifatturati	397,874,000	351,367,000
Pacchi postali	65,243,000	54,694,000
Totale	749,925,000	669,149,000

Le differenze tra il 1905 e il 1906 che risultano dalle suesposte tavole sono dunque le seguenti:

Importazione	franchi
Sostanze alimentari	+ 500,000
Materie necessarie all'industr.	+ 74,353,000
Oggetti manifatturati	- 3,546,000
Aumento nel 1905	+ 77,309,000
Esportazione	franchi
Sostanze alimentari	+ 13,936,000
Materie necessarie all'industr.	+ 8,881,000
Oggetti manifatturati	+ 46,537,000
Pacchi postali	+ 11,149,000
Aumentati	+ 80,503,000

Il movimento degli scambi francesi dei due primi mesi si presenta dunque molto favorevolmente. L'aumento delle importazioni per oltre 77 milioni, comprende oltre 74 milioni di franchi per le materie necessarie all'industria: ciò che testimonia l'attività dell'industrie medesime. Circa le esportazioni poi tutti i capitoli sono in aumento: i soli oggetti fabbricati accusano un aumento di oltre 46 milioni di franchi, e questo rappresenta, in due soli mesi, un vero e proprio progresso.

Il commercio del Belgio durante i due primi mesi del 1906.

— Durante i due primi mesi del 1906. il commercio generale d'importazione del Belgio si è elevato a 3,220,960 tonnellate pari a 535,568,000 franchi, contro 2,648,449 tonnellate, pari a franchi 427,614,000, avutisi durante i primi due mesi del 1905.

Per la esportazione, questo stesso periodo comporta una cifra di 2,279,243 tonnellate pari a 561,511,000 franchi contro 2,362,249 tonnellate (318,567,000 franchi) del 1905.

Da queste cifre proviene un aumento per le importazioni di 572,511 tonnellate, ossia del 21.6 per cento e di 107,954,000 franchi ossia del 25.2 per cento.

La differenza per le esportazioni è di franchi + 42,944,000 ossia di 15.3 per cento, e di - 82,999 tonnellate, ossia del 3.5 per cento.

Il totale dei diritti di dogana si è elevato a 9,558,360 franchi contro 8,601,523 franchi nel 1905, ciò che stabilisce una differenza in più di 11.1 per cento, e più precisamente di 956,837.

Ecco ora come, nelle cifre citate, figurano i quattro paesi principali:

Importazione	1903	1905
	in migliaia di franchi	
Germania	55,194	40,591
Inghilterra	44,489	40,087
Francia	65,044	63,239
Paesi Bassi	33,123	31,193
Esportazione	1903	1905
Germania	90,503	68,020
Inghilterra	62,636	59,749
Francia	72,759	59,322
Paesi Bassi	37,350	38,106

Le differenze sono quindi le seguenti:

	Importazione	Esportazione
Germania	+ 14,003	+ 22,486
Inghilterra	+ 4,402	+ 2,917
Francia	+ 1,805	+ 13,437
Paesi Bassi	+ 1,925	- 756

SULLA PROTEZIONE

DELLA MARINA MERCANTILE ITALIANA

Pubblichiamo il resoconto di una importante relazione che il cav. Luigi Cappuccio, armatore di Torino, membro del Consiglio superiore della marina mercantile, ha presentato a questo Consiglio intorno alla protezione alla marina mercantile.

Il relatore dopo avere esaminato quante cure gli Stati marittimi, quali l'Inghilterra, la Germania, gli Stati Uniti, l'Austria-Ungheria, la Russia, la Norvegia la Spagna, la Francia, il Giappone, ecc., dedicano al miglioramento delle loro linee di navigazione ed allo sviluppo della marina mercantile libera, osserva quanto sia indispensabile per l'Italia ogni sforzo per la riconquista di quella posizione che si ebbe in mare e la cui decadenza si iniziò verso il 1875.

La relazione passa quindi a parlare delle diverse leggi che si presentarono in favore della marina mercantile, e loda la legge transitoria proposta dal ministro Mirabello colla quale si concesse alle costruzioni navali di poter fruire fino al 30 giugno 1908 del regime che alle stesse sarebbe mancato il 30 giugno 1906, per la cessazione della legge del luglio 1896 successiva del 1901.

Con tali provvedimenti — dice la relazione — si continua all'industria delle costruzioni il modesto trattamento protettivo, ma nulla si provvede in pro' dell'industria dell'armamento, poichè la legge del maggio 1901 stabiliva che il massimo onere, al quale poteva andare incontro lo Stato per la protezione dell'industria delle costruzioni navali e della marina mercantile non doveva superare gli otto milioni annui: quindi la soluzione completa del problema, con la legge transitoria proposta, viene ad essere portata al 30 giugno 1908, data alla quale appunto vengono a scadere le attuali Convenzioni postali marittime, al cui riordinamento sta ora attendendo la Commissione reale.

Il nostro Paese, continua la relazione, trovasi in pieno regime protettivo; e poichè la nostra popolazione marittima, la gente di mare e quanti altri hanno interessi nelle industrie o traffici marittimi concorrono ad aiutare l'agricoltura e le industrie interne con copiosi dazi protettivi in vigore, così non si tratta che di un semplice atto di giustizia il proteggere pure le industrie marittime. E' quindi logico e naturale che tanto l'industria dell'armamento quanto quella delle costruzioni navali, ed affini, fruiscono dello stesso regime. Ma poichè l'industria della navigazione ha forte concorrenza dalle altre nazioni, è necessario che lo Stato concorra a dare protezione alla bandiera italiana. La relazione rileva che l'industria della navigazione trovasi operata per l'armatore italiano da molti maggiori gravami che non quella inglese, che elevatissime sono le spese di carenaggio e le tasse consolari che le nostre navi pagano all'estero.

Parlando poi del nostro regime dei premi, dice che il modo come sono concessi fa sì che pochissimo aiuto reale ne rimane a colui cui sono destinati. Si abbandonano — continua il relatore — il regime dei premi, e si venga invece al concetto di una nuova modesta protezione, la quale rappresenti la reintegrazione allo armatore italiano di quei maggiori oneri che egli sopporta in confronto alle altre marine, ed a ciò si aggiunga un aiuto che lo tuteli, anche in piccola misura, dalla concorrenza estera.

Trova logico ed opportuno il concetto di far coincidere la scadenza delle attuali convenzioni postali con quella dell'attuale legge sui compensi per la marina mercantile; condivida l'opinione di scindere interamente l'interesse dell'industria siderurgica da quello dell'industria navale, come questa da quello dell'armamento.

Circa il compenso di costruzione, il cav. Cappuccio ritiene che dovrebbe essere stabilito in un minimo

di 40 lire per tonnellata di stazza lorda. Si dovrebbe poi corrispondere all'armatore un contributo o rimborso annuo di armamento in almeno L. 10 annue per tonnellata di stazza lorda della nave semprechè questa rimanga 300 giorni dell'anno in armamento, e con riduzione proporzionale per l'eventuale minore durata dello stesso. Questo compenso di armamento sarà ridotto della metà per le navi costruite all'estero e non sarà conferito alle navi che al momento della nazionalizzazione supereranno i tre anni di età.

Seguendo poi i criteri adottati dall'ammiraglio inglese, il bilancio della marina da guerra dovrebbe dare altri sussidi annui a quei transatlantici di elevato tonnellaggio e di velocità superiore alle 16 miglia, i quali possono formare la flotta ausiliaria da guerra. Questi contributi speciali dovrebbero variare dalle 6 alle 15 lire la tonnellata, sicchè con un milione e mezzo all'anno si potrebbero avere in esercizio 12 ottimi e grandi transatlantici.

I compensi alla costruzione dovrebbero essere concessi per almeno 60,000 tonnellate annue di nuovo naviglio e per un numero minimo di 10 anni: i contributi di armamento siano concessi per i primi 10 anni dell'età della nave. Il contributo di armamento non spetterà al naviglio che esercita servizi sovvenzionati dallo Stato.

Il relatore calcola che gli oneri cui andrebbe incontro lo Stato per i provvedimenti sopra enunciati saranno contenuti nel limite medesimo di 10 milioni annui, comprendendo in questi gli impegni derivanti dalla legge del 1896.

Questo nuovo regime dovrebbe incominciare il 1° luglio 1908.

La Relazione parla ancora dei rimborsi daziari per i materiali destinati alle riparazioni delle navi; parla del trasporto degli emigranti; infine conclude augurandosi che l'onda benefica di iniziative e di attività che scorre attraverso il campo di tutte le nostre industrie sia diretta anche al mare.

BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE

Banco di Roma. (Capitale versato L. 30,000,000). — Il 29 marzo, in Roma, ebbe luogo l'assemblea degli azionisti.

Il movimento generale delle operazioni del Banco durante l'esercizio 1905, è stato di L. 7,923,353,691 contro lire 4,252,585,833 dell'esercizio precedente. Il movimento di cassa è stato di L. 1,826,963,723 contro L. 988,680,556; gli effetti pubblici, valori industriali e riporti di 703,074,789 contro 417,311,006; conti correnti, corrispondenti e conti diversi 4,803,859,923 contro 2,438,433,270; il portafoglio in Italia ed estero lire 589,454,248, contro L. 408,159,001. Nel bilancio dell'esercizio del 1905 figurano i depositi risparmio per lire 13,315,811 contro L. 10,195,453. Il bilancio chiude alle rendite con L. 4,948,701 contro lire 2,779,934 e alle spese con L. 3,212,028 contro L. 1,972,450, con un utile netto di L. 1,736,673 contro L. 807,483.

Aggiungendo all'utile 1905 l'ammontare complessivo delle quote di L. 5.80 versate a titolo di interessi dagli azionisti acquirenti delle 100,000 azioni emesse per l'aumento dei capitali da 20 a 30 milioni con godimento in corso nel novembre 1905 (cioè L. 580,000) si ha un totale di utili disponibili di L. 2,316,673 sui quali, dopo i prelievi statutarî si distribuisce alle 30 mila azioni da L. 100 costituenti il capitale attuale, un dividendo di L. 7 ciascuna, pari al dividendo distribuito nell'esercizio precedente alle 100,000 azioni da L. 100 formanti il capitale che l'Istituto aveva nel 1904.

Vengono rimandate a conto nuovo L. 473,005; nel 1905 la riserva speciale libera raggiunge L. 4,479,763 contro lire 1,679,763. L'Istituto impiantò una sede in Alessandria d'Egitto e tre nuove succursali in Orvieto, Subiaco e Fara Sabina.

Il Consiglio d'amministrazione, valendosi della facoltà accordatagli dallo statuto, deliberò l'aumento di capitale da L. 30 a 40 milioni, mediante l'emissione di 100,000 azioni nuove da L. 100 ciascuna, al prezzo di L. 115, con godimento dal 1° gennaio 1906. E' riservato agli azionisti il diritto d'opzione, in ragione di una azione nuova per ogni tre azioni vecchie.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di commercio di Roma. — In una delle ultime sue adunanze questa Camera trattò dell'impianto di Magazzini generali in Roma.

Dopo lunga discussione fu approvato il seguente ordine del giorno presentato e svolto dal consigliere Caretti:

« Il Consiglio, viste le deliberazioni di massima prese circa l'istituzione dei Magazzini generali in Roma, vista la relazione presentata dalla Commissione, corredata da progetti tecnici e finanziari che danno sicuro affidamento di riuscita della istituzione, riaffermando la necessità di tale istituzione in Roma nell'interesse commerciale ed economico della città, dà mandato alla Presidenza perchè siano portate a termine le trattative con gli enti interessati in modo che nel più breve tempo possibile vengano soddisfatti i voti della classe commerciale ».

Camera di commercio di Brescia. — Nella seduta del 22 marzo, presidente il cav. Manetti la Camera di Commercio ha adottato, fra le altre le seguenti deliberazioni:

Ha approvato il bilancio consuntivo 1905 nelle risultanze di L. 44,433.10 alle entrate e L. 36,493.40 alle uscite, con un avanzo quindi: di L. 7959.70.

Ha deliberato di accordare tutto il proprio appoggio morale al Comitato promotore della ferrovia Brescia-Gardone V. T. ed ha fatto voti che questa linea, destinata ad essere un efficace fattore dell'ulteriore sviluppo della Valle Trompia, sia sollecitamente attuata.

Ha fatto voti perchè sia istituita una quarta copia di treni viaggiatori sulla linea Brescia-Cremona.

Nell'intento di fornire al movimento delle merci della nostra provincia uno sbocco diretto su Genova, evitando il forte intralcio attualmente dovuto a Milano, la Camera di Commercio, sentito anche in via consultiva l'Ing. Gadola, ha deliberato di appoggiare vivamente il Comitato per la costruzione della Brescia-Lodi-Pavia.

La Camera a poscia accordato sussidi straordinari, e infine il Presidente ha fatto, fra le altre, alcune comunicazioni relative alle insistenze che si sono fatte perchè la stazione di Brescia sia abilitata a distribuire biglietti di andata e ritorno per Torino, Genova, Como, Bologna; al convegno che ha avuto a Milano col Direttore compartimentale delle ferrovie circa l'ampliamento della nostra stazione; al modo cordiale e veramente lusinghiero con cui è stata accolta da parecchi nostri Consoli e Addetti commerciali — massime quelli di Tripoli — la relazione della Camera sulla esportazione dei manufatti e l'istituzione di gruppi d'espansione commerciale.

Camera di commercio di Cosenza. — Tra i vari affari trattati nell'adunanza del passato gennaio, la Camera dette incarico al suo Presidente, cav. Antonio Castriota, di rinnovare premure al Ministero delle Poste e dei Telegrafi affinchè sia al più presto impiantato il telefono in quella città.

Aderendo poi alla proposta della Consorella di Pavia, deliberò di far voti a chi conviene affinchè le rinnovazioni dei vaglia cambiari smarriti venissero determinate a non più di un anno per il suo pagamento.

Successivamente la Camera, facendo piena adesione alla deliberazione della consorella di Catanzaro, circa l'impianto d'un servizio di automobili nelle due Province di Cosenza e Catanzaro, giusta il progetto del cav. Davide Mauro, deliberò di far voti al Ministro dei LL. PP. per aderire al sussidio che è stato a tal fine richiesto.

Infine, dopo varie comunicazioni del Presidente, la Camera deliberò di far voti a chi spetta affinchè con energiche e speciali misure si provveda al normale funzionamento dei servizi ferroviari, perocchè i disagi e l'enorme ritardo nell'arrivo delle merci producono danni incalcolabili alle industrie od al commercio della Provincia, già travagliata da tanti disastri e da tanta miseria.

Mercato monetario e Rivista delle Borse

31 marzo 1906.

Le settimane, pel mercato monetario generale, si succedono e si rassomigliano; e anche per quella oggi trascorsa non si hanno sensibili mutamenti di situazione a registrare. La certezza che i negoziati di Algeiras volgono al loro termine ha prodotto, in principio di settimana, una qualche minore riserva nel capitale presso i principali centri europei; ma l'avvicinarsi della liquidazione mensile, con la quale coincide la fine del trimestre, ha ricondotto i saggi al livello precedente. Nello stesso tempo non si prevede che col mese di aprile possa aversi, in generale, un aumento rilevante di facilità monetaria a cagione delle nuove emissioni che seguiranno la chiusura della conferenza marocchina.

Intanto a Londra si nota una persistente debolezza dei cambi coll'estero, che induce la Banca d'Inghilterra a serbar la sua attitudine e a impedire un ribasso dello sconto libero. Tale compito è stato agevolato dalle richieste locali relative alla liquidazione e dal fatto che i pagamenti governativi non hanno assunto eccezionale importanza.

L'Istituto, nella settimana a giovedì scorso, ha visto diminuire di circa 1/5 di milione il proprio fondo metallico e di quasi 3/5 di milione la riserva, la cui proporzione agli impegni, dato l'aumento complessivo di 4/5 di milione nei depositi, ha declinato di 1.51 a 45.12 0/0 contro 49.59 0/0 un anno fa.

Oltre che dall'atteggiamento dei centri continentali: l'attenzione dei regolatori della piazza di Londra è attratta dall'andamento della situazione a New-York, dove il denaro rimane in forte richiesta, nonostante l'assistenza prestata dal Tesoro al mercato. Il movimento, già accennato, di oro dall'Europa agli Stati Uniti persiste, e recentemente 20 milioni di marchi furono ritirati da Berlino. Date le nuove emissioni di titoli ferroviari cui si procede a New York, si teme che questi trasferimenti continuino e influiscano sulle condizioni del mercato londinese.

Le Banche associate di New York intanto, nella settimana a sabato passato, hanno aumentato i propri prestiti di 39/10 milioni, a crescendo però nello stesso tempo di 3 milioni il fondo metallico e di 1 1/2 milioni la riserva, la cui eccedenza sul limite legale è salita di mezzo milione a 6 1/3 milioni contro 6 1/2 milioni nel 1905 alla stessa data.

Sul mercato berlinese le uscite di oro sopra citate, i bisogni della liquidazione e le richieste dei centri industriali hanno impedito qualsiasi diminuzione del prezzo del denaro. D'altra parte, anche astrazione fatta dalla sottoscrizione russa attesa prossimamente, v'ha la prospettiva d'una emissione di consolidati indigeni. La Reichsbank nella terza settimana di marzo ha aumentato di 20 2/5 milioni il suo fondo metallico, accrescendo di 2 1/2 milioni il margine della circolazione sotto il limite legale, che segna 300 1/2 milioni contro 461 4/5 milioni un anno fa.

Anche a Parigi i saggi sono stazionari, per effetto principalmente delle operazioni di liquidazione, che hanno arrestato la leggera tendenza al regresso notata al principio dell'ottava.

Relativamente al contegno dei circoli finanziari internazionali, v'ha da notare anche questa volta che sia la situazione monetaria generale, sia l'andamento della questione marocchina, hanno costituito la nota dominante della fisionomia dei mercati. L'annuncio che l'accordo tra Francia e Germania era definitivamente raggiunto e le sedute dei plenipotenziari presto sarebbero cessate, infatti, ha prodotto favorevole impressione; ma l'avvicinarsi della liquidazione mensile, data la tendenza del prezzo del denaro, ha impedito a tale lieto evento di tradursi in un aumento d'animazione. Specialmente a Parigi il ricordo della tensione verificatasi alla liquidazione quindicinale, non incurava la speculazione a prendere nuovi impegni.

Così è che l'attività delle transazioni ha fatto in generale difetto, e la tendenza, in fine di settimana, è divenuta meno ferma per tutti i più importanti fondi di Stato. Le differenze però non sono di grande entità.

Più resistente delle altre è apparsa la nostra Rendita, che rimane assai ferma all'estero e guadagna insieme al 3 1/2 per cento una frazione all'interno.

Poi valori le disposizioni sono, in complesso, soddisfacenti. I bancari perdono qualche punto, naturale reazione al persistente sostegno dei corsi sin qui notato; mentre i ferroviari, specialmente le Meridionali chiudono sostenuti, e i titoli industriali, in particolar modo i siderurgici e affini e i saccariferi sono quasi invariati.

TITOLI DI STATO	Sabato 24 marzo 1906	Lunedì 26 marzo 1906	Martedì 27 marzo 1906	Mercoledì 28 marzo 1906	Giovedì 29 marzo 1906	Venerdì 30 marzo 1906
Rendita italiana 5 0/0	105.45	105.50	105.50	105.55	105.50	105.55
» » 3 1/2 0/0	104.—	104.—	103.90	104.—	104.07	104.05
» » 3 0/0	73.50	73.25	73.25	73.50	73.50	73.50
Rendita italiana 5 0/0:						
a Parigi	105.10	105.20	105.80	105.20	105.15	105.—
a Londra	104.45	104.50	104.50	104.50	104.50	104.50
a Berlino	—	—	—	—	—	—
Rendita francese 3 0/0:						
ammortizzabile	—	—	—	—	—	—
» » 3 0/0 antico	99.25	99.25	99.22	99.20	99.05	99.05
Consolidato inglese 2 3/4	90.45	90.40	90.36	90.50	90.60	90.50
» prussiano 3 0/0	100.90	100.90	100.80	100.80	100.90	100.80
Rendita austriac. in oro	117.80	117.35	117.40	117.25	117.40	117.45
» » in arg.	99.55	99.50	99.45	99.35	99.35	99.30
» » in carta	99.40	99.35	99.45	99.35	99.35	99.35
Rend. spagn. esteriore:						
a Parigi	95.25	95.20	95.17	95.20	94.85	94.87
a Londra	94.75	94.70	94.75	94.75	94.40	94.40
Rendita turca a Parigi	93.65	93.68	93.70	93.67	93.55	93.57
» » a Londra	92.45	92.50	92.50	92.50	92.36	92.31
Rendita russa a Parigi	70.87	71.15	70.80	71.05	71.—	70.60
» portoghese 3 0/0						
a Parigi	70.50	70.47	70.40	70.55	70.50	70.60

VALORI BANCARI

	24 marzo 1906	31 marzo 1906
Banca d'Italia	1338.—	1308.—
Banca Commerciale	985.—	941.—
Credito Italiano	661.—	623.—
Banco di Roma	123.—	123.50
Istituto di Credito fondiario	550.—	550.50
Banca Generale	33.50	35.50
Banca di Torino	76.—	77.—
Credito Immobiliare	322.—	307.50
Bancaria Milanese	344.—	339.—

CARTELLE FONDIARIE

	24 marzo 1906	31 marzo 1906
Istituto Italiano	4 1/2 0/0	517.—
» »	4 0/0	506.—
» »	3 1/2 0/0	497.—
Banca Nazionale	4 0/0	500.50
Cassa di Resp. di Milano	5 0/0	515.50
» »	4 0/0	506.50
» »	3 1/2 0/0	494.50
Monte Paschi di Siena	4 1/2 0/0	510.—
» »	5 0/0	512.—
Op. Pie di S. Paolo Torino	5 0/0	516.—
» »	4 1/2 0/0	507.—
Banco di Napoli	3 1/2 0/0	508.—

PRESTITI MUNICIPALI

	24 marzo 1906	31 marzo 1906
Prestito di Milano	4 0/0	102.—
» Firenze	3 0/0	76.50
» Napoli	5 0/0	100.75
» Roma	3 3/4	502.—

OBBLIGAZIONI AZIONI	VALORI FERROVIARI	
	24 marzo 1906	31 marzo 1906
Meridionali	763.—	769.—
Mediterranee	450.—	450.—
Sicule	646.—	647.—
Secondarie Sarde	294.—	290.—
Meridionali 3%	363.—	364.—
Mediterranee 4%	500.—	500.—
Sicule (oro) 4%	507.—	507.—
Sarde C. 3%	372.—	372.—
Ferrovie nuove 3%	359.—	359.50
Vittorio Emanuele 3%	388.—	388.—
Tirrene 5%	515.—	517.—
Lombarde 3%	335.—	334.—
Marnif. Carrara	260.—	260.—

VALORI INDUSTRIALI		
	24 marzo 1906	31 marzo 1906
Navigazione Generale	505.—	506.—
Fondiaria Vita	325.25	325.—
» Incendi	209.—	209.50
Acciaierie Terni	2815.—	2820.—
Raffineria Ligure-Lombarda	407.50	407.—
Lanificio Rossi	1631.—	1640.—
Cotonificio Cantoni	568.—	540.—
» Veneziano	283.—	280.—
Condotte d'acqua	461.—	465.—
Acqua Pia	1615.—	1620.—
Linificio e Canapificio nazionale	231.—	220.—
Metallurgiche italiane	174.—	171.—
Piombino	307.—	309.—
Elettric. Edison	958.—	968.50
Costruzioni Venete	113.—	120.—
Gas	1466.—	1462.—
Molini Alta Italia	—	359.—
Ceramica Richard	421.—	421.—
Ferriere	312.—	315.—
Officina Mecc. Miani Silvestri	162.—	161.—
Montecatini	128.50	128.—
Carburo romano	1463.—	1462.—
Zuccheri Romani	104.—	104.—
Elba	502.—	500.—

Banca di Francia	—	4065.—
Banca Ottomana	651.—	645.—
Canale di Suez	488.—	4441.—
Crédit Foncier	718.—	725.—

PROSPETTO DEI CAMBI

	su Francia	su Londra	su Berlino	su Austria
26 Lunedì	100.07	25.14	122.72	104.50
27 Martedì	100.05	25.14	122.75	104.50
28 Mercoledì	100.08	25.14	122.75	104.50
29 Giovedì	100.05	25.14	122.72	104.50
30 Venerdì	100.02	25.13	122.70	104.50
31 Sabato	100.02	25.13	122.70	104.50

Situazione degli Istituti di emissione italiani

Banco d'Italia	10 Marzo		Differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
ATTIVO	Fondo di cassa L.	787 238 555 59	+ 272 506
	Portafoglio interno	277 493 293 59	+ 10 853 000
	» estero	65 918 330 36	+ 451 000
	Anticipazioni	42 954 560 82	+ 3 642 000
Titoli	236 564 288 51	+ 2 412 000	
PASSIVO	Circolazione	958 580 750 00	- 15 830 000
	Conti c. e debiti a vista	96 068 925 44	- 10 214 000
	» a scadenza	71 983 978 80	+ 7 231 000

Banco di Sicilia	10 Marzo		Differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
ATTIVO	Fondo di cassa L.	43 807 665 98	+ 730 843 69
	Portafoglio interno	40 202 589 22	+ 726 172 02
	» estero	3 833 918 28	+ 1 022 13
	Anticipazioni	3 875 154 61	+ 530 862 82
Titoli	9 982 332 88	- 61 030 00	
PASSIVO	Circolazione	70 072 230 00	- 1 287 750 00
	Conti c. e debiti a vista	23 595 890 19	- 23 519 05
	» a scadenza	11 450 829 23	- 139 027 68

Banco di Napoli	28 Febbraio		Differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
ATTIVO	Fondo di cassa L.	180 001 814 87	- 914 000
	Portafoglio interno	100 780 233 84	+ 7 257 000
	» estero	33 643 881 00	-
	Anticipazioni	21 914 440 30	+ 1 068 000
Titoli	74 231 321 37	-	
PASSIVO	Circolazione	317 972 900 00	+ 8 323 000
	Conti c. e debiti a vista	44 783 671 74	+ 1 370 000
	» a scadenza	34 139 851 77	- 733 000

Situazione degli Istituti di emissione esteri

Banca di Francia	22 Marzo		differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
ATTIVO	Incassi } Oro Fr.	29 114 475 000	+ 6 217 000
	» } Argento	1 050 779 000	+ 3 197 000
	Portafoglio	774 788 000	- 43 038 000
	Anticipazione	673 021 000	+ 1 178 000
PASSIVO	Circolazione	4 634 861 000	- 63 093 000
	Conto corr. d. Stato	187 106 000	+ 24 543 000
	» d. priv.	595 187 000	+ 30 098 000
Rap. tra l'in. e la cir.			

Banca d'Inghilterra	29 marzo		differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
ATTIVO	Inc. metallico Sterl.	39 450 000	- 180 000
	Portafoglio	36 754 000	+ 1 437 000
	Riserva	23 402 000	- 583 000
PASSIVO	Circolazione	23 493 000	+ 406 000
	Conti corr. d. Stato	19 258 000	- 108 000
	Conti corr. privati	43 619 000	+ 919 000
	Rap. tra la ris. e la pro.	45.12%	- 1.51%

Banca d'Emis. Svizz.	17 Marzo		differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
ATTIVO	Incasso } oro Fr.	107 401 000	+ 654 000
	» } argento	11 226 000	+ 757 000
PASSIVO	Circolazione	227 843 000	- 638 000

Banca di Spagna	17 Marzo		differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
ATTIVO	Incasso } oro Piast.	376 019 000	+ 91 000
	» } argento	592 235 000	+ 4 180 000
	Portafoglio	1 569 964 000	- 341 000
PASSIVO	Anticipazioni	150 000	-
	Circolazione	1 532 159 000	- 7 000 000
	Conti corr. e dep.	584 784 000	- 5 332 000

Banca Austro-Ungherese	14 Marzo		differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
ATTIVO	Incasso Corone	1 409 000 000	+ 5 000 000
	Portafoglio	376 659 000	- 26 592 000
	Anticipazione	—	—
PASSIVO	Prestiti	295 555 000	- 12 000
	Circolazione	1 613 819 000	- 22 878 000
	Conti correnti	—	—
Cartelle fondiarie			

Banca Nazionale del Belgio	22 Marzo		differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
ATTIVO	Incasso Fr.	128 335 000	- 416 000
	Portafoglio	404 575 000	- 6 076 000
	Anticipazioni	40 120	- 540 000
	Circolazione	664 393 000	- 6 980 000
PASSIVO	Conti Correnti	71 842 000	- 3 963 000

Banca Associate New York	26 Marzo		differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
ATTIVO	Incasso met. Doll.	302 718 000	+ 52 268 000
	Portaf. e anticip.	1 029 330 000	+ 3 990 000
	Valori legali	77 210 000	- 420 000
PASSIVO	Circolazione	51 313 000	+ 440 000
	Conti corr. e dep.	1 013 070 000	+ 4 200 000

Banca dei Paesi Bassi	17 Marzo		differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
ATTIVO	Incasso } oro Fior.	72 659 000	+ 7 000
	» } argento	72 436 000	+ 562 000
	Portafoglio	53 790 000	+ 587 000
	Anticipazioni	58 147 000	+ 526 000
PASSIVO	Circolazione	270 753 000	+ 1 515 000
	Conti correnti	4 312 000	+ 1 722 000

Banca Imperiale Germanica	23 Marzo		differenza
	ATTIVO	PASSIVO	
ATTIVO	Incasso Marchi	1 084 448 000	+ 29 413 000
	Portafoglio	822 834 000	+ 695 000
	Anticipazioni	57 738 000	- 1 451 000
PASSIVO	Circolazione	1 201 160 000	+ 31 541 000
	Conti correnti	637 321 000	+ 3 870 000

SOCIETÀ COMMERCIALI ED INDUSTRIALI

Rendiconti di assemblee.

Società Parmense di elettricità. Parma. — Il 25 marzo ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria di prima convocazione di questa Società. Vi intervennero 23 azionisti rappresentanti 2,137 azioni sulle 4,000 di cui si compone il capitale sociale.

Essendo stata ceduta, sino dal 1° luglio 1905, l'azienda di Parma al Comune, il Bilancio del 1905 comprende soltanto i primi sei mesi d'esercizio di detta Azienda con un utile di L. 29,825.70.

Gli utili dell'annata per Borgo S. Donnino-Salsomaggiore sono di L. 30,210.53, id. per Carpi 15,331.56. In tutto L. 75,367.79.

Venne approvato il bilancio ed il riparto degli utili proposto dal Consiglio di amministrazione comunale, del servizio pubblico d'illuminazione.

Vennero confermati i sindaci già in carica.

La Società frattanto si è data cura di migliorare gli altri impianti che le restano a Borgo, Salso e Carpi. Giova avvertire che in seguito alla cessione dell'Azienda di Parma, agli azionisti, sino dal luglio scorso, furono restituiti 4/10 sui 7 che erano versati, cosicché oggi le azioni portano un versato di soli 3/10 lire 75.

Il bilancio, nei suoi estremi, porta queste risultanze:

Capitale sociale L. 1,000,000, riserva L. 40,174.45. Totale L. 1,040,174.45. Attivo (comprese le L. 700,000 dei 7/10 da versare sulle azioni) L. 1,246,399.10. Passivo 130,856.86. Attivo netto L. 1,115,542.24. Utili del 1905 L. 75,367.79. Totale L. 1,115,542.24.

Sugli utili, venendo ripartite sole L. 35 mila, la differenza di L. 40,367.79, passa alla riserva, che da 40,174.45 salirà a lire 80,542.24.

Nuove Società.

« **Cinogeno** ». — A Torino venne costituita una Società in accomandita con sede in Torino per l'acquisto del brevetto italiano per la costruzione degli apparecchi detti « Cinogeno » e la loro applicazione e smercio a tutto il 31 dicembre 1920 col capitale di 50,000 lire. Il signor Bosio Giacomo è l'unico socio gerente responsabile. La ragione sociale sarà: « Società Italiana Cinogeno G. Bosio e C. ».

NOTIZIE COMMERCIALI

Grani. — A **Alessandria**, frumento (al tenimento) da L. 25 a 26 al quintale, meliga da 17.50 a 18, segale da 21 a 21.50, avena (fuori dazio) da 19.50 a 20.50. A **Bergamo**, granturco prima qualità L. 13.75, seconda 17, avena 21. A **Bologna**, frumento bolognese, fino nuovo, da Lire 26 a 26.25 al quintale (fuori dazio), mercantile da 25.25 a 26.75, frumentone qualità fina bolognese da 17.50 a 18.75, avena nostrana bianca da 21.50 a 21, rossa 22.50 a 23, orzo mondo da caffè da 29 a 30, comune da 18 a 19. A **Ferrara**, grani invariati da L. 25.25 a 25.50 il quintale con scarsi affari; granoni poco ricercati sulle L. 17.25 a 17.50 qualità nostrane; avene invariate sulle L. 19.50 circa; segala senza affari. — A **Firenze**, grano duro nazionale da L. 28 a 28.50 al quintale, tenero bianco nuovo da 27.25 a 28.75, rosso da 26.75 a 27.50, misto da 27 a 27.50, segale da 21.75 a 22.50, granturco da 17 a 18.50, orzo mondo da 24 a 27. A **Genova**, grani teneri Alta Italia a L. 25.50 al quintale, Danubio da 17 a 17.75 (schiaivo dazio), grani duri di Sardegna 27.50, Taganrog da L. 20 a 25, (schiaivo dazio), avena nazionale da L. 20.25 a 20.75, orzo nazionale da 17 a 17.25, granoni Alta Italia da L. 19 a 19.25. A **Milano**, frumento nostrano da L. 25 a 25.50 al quintale, veneto e mantovano da 25.75 a 26, estero da 25.75 a 26.50, avena nazionale da 20.50 a 21.25, estera da 20.40 a 20.90, orzo da 21 a 22, melgone nostrano da 17.25 a 17.75, segale naz. da 21 a 21.50. A **Padova** frumento fino nuovo da L. 24.50 a 24.60 al quint. buono mercantile da 24.25 a 24.40, mercantile da 24 a 24.10. A **Roma**, grano tenero prov. romana da L. 24.50 al quintale, granone Provincia romana, stazione Roma, prima qualità L. 16, seconda da 15.50 a 16, granone stazioni diverse, prima qualità, da 15.75 a 16, di Ferentino, prima qualità, da 16.50 a 17.

Olii. — A **Firenze**, olio d'oliva, prima di qualità da L. 117 a L. 120 al quintale (fuori dazio), seconda qualità da 110 a 115, da ardere da 78 a 80. A **Genova**, Riviera ponente sopraffini da L. 130 a 135 il quintale (consegna Genova), Bari extra da 115, fino a 120 Molfetta da 115 a 125, Sicilia fini a 120, mangiabili da 100 a 110, Calabria comune nuovo da 80 a 85, Sardegna fino da 110 115. Toscana fino da 120 a 130.

Vini. — A **Bari**, Barletta r. sup. da L. 20 a 30; Trani, rossi da 23 a 26, Adria, rossi, da 20 a 25, Bisceglie, r. sup. da 22 a 24, id. comuni da 18 a 20, Canosa di Puglia, id. rossi sup. da 22 a 24, id. comuni da 18 a 21, Ruvo, rossi, da 20 a 22, Molfetta, bianchi da 16 a 20, id. rossi da 20 a 24, Gioia del Colle, rossi da 22 a 26, Irsina alla soma da 26 a 40, Acquaviva delle Fonti r. da 20 a 21. A **Casale Monferrato**, Nuovi Altavilla da L. 29 a 32 all'ettol. Camagna da 27 a 28, Moncalvo da 29 a 33, Vignale da 30 a 32. A **Genova**, Scoglietti da L. 24 a 25 l'ettolitro; Riposto da 18 a 22; Gallipoli da 23 a 27; Barletta da 28 a 32; Santa Maura (schiaivo) da 17 a 18. A **Lecce**, continuano le spedizioni di vino per la media e alta Italia e anche per Napoli. I prezzi si sostengono sulle basi precedenti: di L. 38 a 45 la qualità fine; le correnti da 34 a 38 la soma di 175 litri; vini guasti da 18 a 20.

Prof. ARTURO J. DE JOHANNIS, Direttore-responsabile.

Firenze, Tip. Galileiana, Via San Zanobi, 52.

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

Società anon. sedente in Firenze --- Capitale L. 260 milioni inter. versato

Si porta a notizia dei Signori Azionisti che, a forma dell'art. 25 degli Statuti sociali, è convocata per il giorno 26 Aprile prossimo a mezzodi a Firenze nel palazzo della Società (già Gherardesca) in Via Pinti N. 93, l'Assemblea generale straordinaria degli Azionisti.

Ordine del giorno:

- Approvazione della Convenzione di riscatto delle Strade Ferrate Meridionali e liquidazione della gestione Adriatica;
- Eventuali modificazioni allo Statuto della Società.

Il deposito delle azioni prescritto dall'art. 22 degli Statuti dovrà essere fatto dal giorno 5 al giorno 14 Aprile 1906:

a FIRENZE alla Banca d'Italia ed alla Sede della Società; a NAPOLI alla Banca d'Italia; a TORINO alla Banca d'Italia; a GENOVA alla Cassa Generale e alla Banca d'Italia; a MILANO alla Banca d'Italia e al Banco Zaccaria Pisa; a LIVORNO alla Banca d'Italia; a ROMA alla Banca d'Italia; a PADOVA alla Banca d'Italia; a PISA alla Banca d'Italia; a SAVONA alla Banca d'Italia; a PORTO MAURIZIO alla Banca d'Italia; a PARIGI alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale e alla Banca di Parigi e dei Paesi Bassi; a BERLINO presso la Deutsche Bank e presso la Bank für Handel und Industrie; a FRANCOFORTE SUL MENO presso la Filiale della Deutsche Bank di Berlino; a LONDRA presso i signori Baring Brothers and Comp. Limited; a VIENNA presso l'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria; a TRIESTE presso la Filiale dell'I. R. Stabilimento Austriaco di Credito per Commercio ed Industria.

Firenze, 28 Marzo 1906.

La Direzione Generale.

Le modalità per l'esecuzione dei detti depositi furono pubblicate nella Gazzetta Ufficiale del Regno del 26 Marzo 1906 N. 71 e sono ostensibili presso le Casse suindicate.